



Piano Prevenzione della corruzione e della Trasparenza 2021-2023

MOG 231 ADEGUAMENTI

a Cura di:
Responsabile della Prevenzione
della Corruzione della Trasparenza e della
Pubblicità Atti

Approvato e Adottato con delibera n. 16 del 30 marzo 2021

Con la collaborazione informatica di Giuseppe Morvillo

Avv. Angela Pesce



L'Amministratore Unico p.t.
Dott. Antimo Piccirillo



INDICE

PARTE GENERALE	pag. 3
Abbreviazioni	
Introduzione	
Riferimenti Normativi	
Applicabilità della normativa pubblica	
Esiti della valutazione del Piano precedente	
Processo di aggiornamento	
Pubblicità	
Ambito Soggettivo: Ruolo e funzioni dei soggetti impegnati nel processo di pianificazione	
SINTESI DEL DOCUMENTO	pag. 8
PARTE I : PIANO DELLA TRASPARENZA	
Premessa.....	pag. 9
Riferimenti normativi	
Principi generali di Trasparenza	
Processo di aggiornamento del piano AMS sotto il profilo della trasparenza	
I SOGGETTI ATTIVI DELLA TRASPARENZA	pag. 12
✓ Il Responsabile Della Trasparenza: Ruolo - Adempimenti – Compiti -Poteri	
✓ I Responsabili dei flussi della Trasparenza	
AGGIORNAMENTO SITO AMS - MODALITÀ DI PUBBLICAZIONE DEI DATI	pag. 13
Caratteristiche dati - Pagina Web Società Trasparente- Qualità dell’informazione - Modalità di pubblicazione.	
Dati ulteriori	
Misure di Monitoraggio e di Vigilanza sull’attuazione degli obblighi di trasparenza	
OBIETTIVI TRASPARENZA- CONTENUTO AGGIORNAMENTO 2021-2022	pag.15
- Giornata della trasparenza	
Il rapporto tra il Responsabile Trasparenza e il Responsabile Protezione dati	
L’ACCESSO CIVICO	Pag. 17
PARTE II: MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	
Premessa	pag.18.
a. Riferimenti Normativi	
b. Valutazione delle misure di prevenzione della corruzione	
IL DOCUMENTO PIANIFICAZIONE DI AMS	pag.20
Scopo del Piano	
OBIETTIVI ANTICORRUZIONE	pag.21
GLI ATTORI COINVOLTI NEL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO	
✓ Il Dirigente AMS	
✓ il Responsabile Della Prevenzione della corruzione Ruolo e Poteri	
✓ Il Responsabili Delle Unità Organizzative – I Referentii	
✓ Organi di Audit interno	
✓ Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV- OdV)	
✓ I Dipendenti	
✓ Altri Soggetti: Collaboratori – Consulenti-Fornitori	
IL RISCHIO DI CORRUZIONE	pag.25
LA GESTIONE DEL RISCHIO	
FASI DEL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	pag.26
ANALISI DEL CONTESTO	
Analisi del contesto esterno	
Analisi del contesto interno	
Natura della società- Oggetto sociale e affidamento in house- organigramma	
IL RISK ASSESSMENT: ALLEGATO 3	pag.32
MAPPATURA DEI PROCESSI	Pag.33
VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
LE FASI	pag. 38
a. Identificazione del rischio	
b. Analisi del rischio	
c. Ponderazione del rischio	
METODOLOGIE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	pag.40
L’AGGIORNAMENTO AMS	
LA PREVENZIONE AMS MISURATA MEDIANTE LE ESIGENZE ATTUALI	
OBIETTIVI	
LE AZIONI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	pag. 42
a. Il Codice di comportamento	
b. Il monitoraggio	
c. Il sistema di Auditing come strategia di Trasparenza e Anticorruzione	
d. potenziamento dei di stemi informatici	
e. Step formativi 2021	
PARTE III IL MOG D.LGS. 231 /2001	pag 45
Premessa	
Effetti del Mog 231/2001	
STRUTTURA E MODALITÀ DEL MOG AMS	
IREATI	Pag.47
SISTEMA SANZIONATORIO: CENNI GENERALI	pag 52
LE ATTIVITÀ DI CONTROLLO	pag 53
ALLEGATO 1 Obblighi di trasparenza	
ALLEGATO 2 Elenco reati presupposto	
ALLEGATO 3 Risk Assessment	

PARTE GENERALE

ABBREVIAZIONI

- *PTPCT/ PIANO / PROGRAMMA : Piano Triennale della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza 2021-2023
- *AMS: Arpac Multiservizi srl
- *RPCT: Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
- *RT responsabile della trasparenza
- *CODICE DI COMPORTAMENTO -ETICO: Codice
- * ANAC: Autorità Nazionale Anticorruzione

INTRODUZIONE

Il documento, rappresenta la terza programmazione in tema di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza predisposto dall'avv. Angela Pesce, Rptc della società partecipata Arpac Multiservizi srl.

Il documento analizza le Azioni di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza realizzate e contiene la pianificazione delle iniziative che si intendono completare, compiere e sviluppare nel periodo successivo, ponendosi l'obiettivo di aggiornare la programmazione triennale 2019-22 come per legge (art.1^{c2bis} L. 190/12). Questo aggiornamento mira a obiettivi concreti nell'intento di risolvere criticità riscontrate, specificare metodologie e misure di prevenzione e contrasto della corruzione, regolarizzando e, dove è possibile, implementare i risultati raggiunti riguardo gli adempimenti in materia di Trasparenza al fine di favorire flussi e pubblicazioni obbligatorie e soprattutto scandire misure organizzative anti-corruttela.

Il nuovo P.P.C.T. è dunque un programma di attività inteso come strumento di rifinitura consapevole del precedente Piano a valenza triennale per garantire traguardi sempre più vicini alla "best compliance aziendale" adeguati a standard di livello sui temi trattati.

Il presente documento prende come riferimento la normativa vigente ai sensi e per gli effetti dell'art. 1^{co. 2-bis} L. 190/2012 e ss.m.ii: "Il Piano nazionale anticorruzione [...] inoltre, anche in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto alla corruzione" e di consequenziali Linee Guida Anac, assumendo come indirizzo normativo in primis il PNA valevole fino al 2021 (Determin.N. 064/2019), secondo cui "Autorità fornisce indicazioni ai fini dell'adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) ai soggetti di cui all'art. 2-bis^{co2} d.lgs. 33/13, per l'adozione delle misure integrative ai sensi del d.lgs. 231/2001".

Tale normativa attualmente vigente ha tratteggiato in maniera circoscritta i principi, prima molto incerti e confusi, su cui costruire le attività degli Enti e delle Società equiparate alla P.A. allo scopo di ottimizzarne l'adesione alle regole dettate per il regime pubblico, in quanto compatibile.

Attraverso il PNA l'Autorità coordina l'attuazione delle strategie aziendali nell'ambito del contrasto alla corruzione e all'illegalità sancite dal Legislatore che quindi devono essere pianificate ed attuate sulla base degli indirizzi dettati, dopo aver raccolto una serie di informazioni strutturali legate all'azienda e dati concernenti i processi organizzativi ad essa peculiari (art. 1^{co4}, lett. a), L. 190/2012).

In ordine al contenuto sostanziale dell'aggiornamento, per consentire agli stakeholders di individuare rapidamente gli argomenti di interesse, nonché effettuare confronti tra i Programmi adottati in precedenza si osserverà la stessa metodologia e si rispetterà la struttura divisa in parti, facendo riferimento soprattutto a misure già in uso cercando di rispettare ancor di più tutte le specificità aziendali.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Fonti per la predisposizione dell'integrazione al PPCT AMS vanno ricercate nelle normative generali, primarie e secondarie riportate nel presente in elenco:

- La legge 190/2012
- Il decreto legislativo n. 33 in vigore dal 2013
- D. Lgs. n. 97/2016
- D.lgs. n. 175/16 (TUSP)
- Linee Guida Garante della Privacy in materia di protezione dei dati personali (deliberazione n 243 del 15 maggio 2014);
- Art. 11 del D. Lgs. n. 150/2009
- Decreto Legislativo 39/ 2013

Interventi Anac

- **Circolari CIVIT** e Linee guida per l'aggiornamento del PPCT.
- **Delibera n. 1064 /2019** adozione **Piano Nazionale Anticorruzione.**
- **Delibera n. 831/216 dell'Autorità sul PNA 2016.**
- **Deliberazione ANAC n. 241 dell'08/03/2017** "Linee guida sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 "Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali" e ss.mod.int. (Art13 del d.lgs. 97/2016)".
- **Deliberazione n. 1309 del 28.12.2016** "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico ex art. co5-6 del D.Lgs. n. 33/2013" Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".
- **Deliberazione ANAC n. 1310 del 28.12.2016** "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. n. 33/2013 modificato dal d.lgs. 97/2016".
- **Deliberazione ANAC n. 1134/17** del 28 dicembre 2016, «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013

Documenti Interni :

- **Piano Previsione triennale integrata della prevenzione della corruzione e della trasparenza** adottato da Arpac Multiservizi srl con Delibera n. 03 del 31/01/2020 di approvazione e adozione del Piano triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2020-2022 (Pubblicato il 31/01/2020).
- **MOG ex D.lsg.231/01** adottato da Arpac Multiservizi srl in uno al PTPCT con delibera n. 2 del 01.04.2019 e pubblicato il 05.04.2019 sul sito istituzionale e succ. aggiornamenti generali.
- **Codice etico e di comportamento nuova pubblicazione aggiornata**

APPLICABILITÀ DELLA NORMATIVA PUBBLICA

L'art. 23-bis D.L. n. 112/2008 precedentemente disciplinava i servizi pubblici locali di rilevanza economica, equiparando detta nozione di rilevanza economica, con quella comunitaria di servizi di interesse economico generale e riconosceva tre modelli organizzativi:

- operatori privati (imprenditori o società) individuati secondo procedure ad evidenza pubblica (co. 2);
- società miste (co. 2);
- affidamento "in house" (co. 3) – società a capitale interamente pubblico.

Pochi dubbi sono rimasti sull'applicabilità della normativa alle società come la AMS a totale partecipazione di un solo Socio Pubblico con affidamenti esclusivi.

L'esperienza maturata dall'Autorità nell'ambito delle attività di consultazione e vigilanza ha posto in luce che non esistono elementi ostativi ai fini dell'applicabilità quasi completa della normativa relativa alle P.A. anche alle loro società partecipate, indipendentemente dagli elementi caratterizzanti o dalle attività di pubblico interesse.

Nel PNA 2019/2020 e precisamente nella parte V, ANAC ha richiesto l'onere per le partecipate d'intesa con la propria partecipante, di precisare nel documento contenente le misure di prevenzione della corruzione, la qualifica e i doveri delle partecipate.

Infatti nella programmazione Arpac è dedicato un intero paragrafo 4.7 (pag. 57 PPCT) ad AMS in cui si legge: *" La società a totale partecipazione ARPA, denominata ARPA Multiservizi s.r.l, ha l'obbligo, in quanto società in house, di applicare misure di prevenzione della corruzione e ogni adempimento derivante e ai sensi dalla normativa vigente in materia (par.4.7 PPCT 2020 ARPA Campania) inserendola con Delibera n. 1081 del 27/11/2019 nell'anagrafe ANAC nell'elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori mediante affidamenti diretti a conclusione dell'istruttoria sulla domanda n. 28817 del 3 aprile 2018, ID 678.*

Orbene, la società AMS deve assicurare massimo livello di trasparenza soprattutto sull'uso delle risorse e sui risultati ottenuti", in ottemperanza all'art. 22 del D. Lgs. 175/2016 che rimanda al D.Lgs. n. 33/2013".

ESITI DELLA VALUTAZIONE DEL PIANO PRECEDENTE

Il PPCT precedente relativo al periodo 2019-2022 è stato adottato dall'AMS ai sensi e per gli effetti di legge con **Delibera A.U. p.t. n. 03 del 31/01/2020** pubblicata nei termini prescritti e tutti gli interventi e le azioni di programmazione hanno tenuto conto delle funzioni organizzative della società anche se, per ora, non del tutto circoscritte a causa di cambiamenti in atto.

La trasparenza dell'attività amministrativa, seppur con qualche dilazione per l'incertezza sugli elementi distintivi dell'applicabilità della normativa pubblica, è stata un obiettivo costante del RPCT che ha prestato la massima attenzione a tutte le osservanze.

Sin dagli anni iniziali dell'applicazione della L. 190/12e ss.m.ii si è intensificato l'impegno volto a sviluppare la gestione informatica dei flussi e rendere disponibili sul web tutte le informazioni inerenti alla gestione aziendale con particolare riguardo alle risorse utilizzate, anche se lacune sono ancora evidenti nel settore tecnico e del personale.

L'attività di pubblicazione degli atti obbligatori è stata monitorata e verificata con l'obiettivo futuro di ridurre il delta tra i dettami normativi e ciò che è stato reso disponibile agli stakeholder sul sito internet.

A riguardo lo stato di attuazione della programmazione 2020 è stato oggetto di consultazione e confronto con tutti i soggetti interessati e l'OdV, nonostante le restrizioni dettate dall'emergenza sanitaria che ha impedito gli usuali tavoli di lavoro coordinato dal Vertice aziendale p.t..

Nel prossimo triennio si procederà con ritmo serrato verso l'aggiornamento e la mappatura dei procedimenti amministrativi letti come strumento importante per la verifica di eventuali irregolarità dei tempi di adempimento della Trasparenza e per interventi mirati da inserire nella parte del piano dedicata alla prevenzione della Corruzione.

Nonostante il buon livello delle "Azioni" dirette agli scopi di legge e a rispettare gli adempimenti in materia, sono state riscontrate ancora alcune criticità nel coinvolgimento personale dei soggetti attivi a staff della scrivente Rpct, probabilmente dovuti a interventi formativi limitati e a priorità organizzative aziendali.

Non a caso in questo aggiornamento si sono individuate iniziative d'implemento dei flussi di trasparenza, tenuto conto della compatibilità e applicabilità nel settore di riferimento e si è prevista massima diffusione e informazione del Codice di comportamento adottato e di prossima pubblicazione aggiornata con misure specifiche.

Importante risulta garantire comportamenti etici e rispetto delle normative non solo riguardo i dipendenti ma anche consulenti esterni e di tutti coloro che si confrontano con l'azienda, scoraggiando la violazione delle regole autodeterminate.

Su questo fronte il Rpct intende proseguire completando l'applicazione delle misure già adottate specie di quelle che, benché intraprese, per ragioni di forza maggiore esterne o per priorità interne non si sono potute ancora completare ed includere nuove misure a fronte dei rischi emersi nel corso del periodo di riferimento e dall'evoluzione organizzativa della società.

Nel caso di misure di prevenzione "già in essere", il loro permanere in questa edizione, significa la necessità di mantenere il loro monitoraggio che deve essere sicuramente più persistente per assicurare una programmazione lineare quanto più inerente alle linee guida dell'Autorità che ha rivolto la sua attività ispettiva proprio relativamente all'idoneità dei PTPCT adottati dalle società partecipate, volgendo lo sguardo approfondito alla mappatura dei processi, individuando specifici indicatori di rischio nella partecipata di scarsa considerazione finora per i soggetti informatori.

Nella parte dedicata alla prevenzione della corruzione il Piano 2019-2022 contiene una serie di Azioni di intervento propositivo sui processi aziendali che tuttavia sono da ultimare.

Il monitoraggio è stato effettuato tenendo conto dei differimenti relativi alla situazione drammatica di emergenza sanitaria, cui anche ANAC ha dovuto uniformarsi e dei cambiamenti strutturali e organizzativi societari, dovuti in parte alle nuove metodologie di lavoro (lavoro agile e da remoto, riduzione presenza in sede aziendale per personale in turnazione) in parte a cambi di vertice.

Il connubio di circostanze ha significato crescenti profili di responsabilità della redattrice collegate alle programmazioni in scadenza, a problematiche evidenziate ed a difficoltà logistiche di auditel dei processi aziendali.

Tuttavia, sono state effettuate tutte le verifiche necessarie sull'efficacia e sull'evoluzione del PTPCT al fine di valutarne la congruità rispetto al contesto interno ed esterno, mentre le riscontrate anomalie saranno oggetto di puntuali interventi in questa programmazione di aggiornamento.

Benché si stiano vagliando soluzioni alternative si rileva che risulta inefficiente, come d'altronde precisato nel piano precedente, prevedere una misura di rotazione del personale amministrativo, viceversa applicata per gli operatori impegnati nelle attività di supporto ARPAC.

In virtù di questa costante attività svolta dal Rpct si è constatato che persistono fattori che ostacolano l'azione d'impulso e coordinamento rispetto all'attuazione del PTPCT, dovuto alla conoscenza insufficiente della normativa vigente (L. 190/2012 e del D.lgs. 33/2013) ma anche alla scarsa informazione e alla mancata formazione di tutto il personale che solo quest'anno si è potuta realizzare tra l'altro con le mille difficoltà legate al periodo di emergenza da Covid.

PROCESSO DI AGGIORNAMENTO

Sulla scorta di direttive dedicate alle Società Partecipate e sulla base delle Linee Guida ANAC e del PNA 201 e di principi generali calati nella realtà aziendale, la scrivente Rpct di Arpac Multiservizi srl ha scelto di redigere un documento unico dedicato alle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza e composto da una Parte Generale di programmazione ai sensi della L. 190/2012 (Piano Generale Parte I e II) e una sezione speciale dedicata al Modello di organizzazione e gestione (MOG) ex D. lsgl. 231/01 volontariamente adottato dalla società come garanzia di legalità.

Nel percorso teso alla massimizzazione della legalità le intenzioni sono state in linea con i principi generali vigenti anche se condizionate dall'andamento di contingenze e priorità interne, per cui si è data preminenza alle misure di intervento circa la tempistica della Trasparenza e la razionalizzazione delle metodologie dell'anticorruzione.

Nonostante la crescita e le aspettative conseguite, come già dedotto, non tutte le attività pianificate si sono realizzate in modo adeguato ed a ciò si mira nelle future programmazioni, forti di rinnovata consapevolezza e abilità perfezionate nel campo.

Riguardo agli obblighi della trasparenza, notevoli progressi sono stati fatti per aderire agli standards pretesi da Anac, ma ancora altro impegno va profuso nella sensibilizzazione alla collaborazione dei soggetti attivi, Resp. dei flussi di trasparenza e platea lavorativa, per centrare obiettivi di continuità ciclica delle attività di pubblicazione, ancora non raggiunti del tutto.

Sul versante dell'anticorruzione sono state individuati lacune che prontamente sono state poste a base della nuova programmazione come input di miglioramento e riorganizzazione delle Misure/Azioni già determinate in precedenza al fine di rapportarle il più possibile ai processi aziendali.

Infatti, l'aggiornamento del PPCT non deve essere mero adempimento formale, ma momento fondamentale e necessario di verifica delle misure organizzative e di valutazione dei rischi potenziali che attualmente sono ancora alquanto generiche.

Sinora il monitoraggio ha fatto riferimento a misure generali, poiché ridotti e discontinui sono stati i riscontri delle aree aziendali.

Quest'anno vanno considerate, altresì, le nuove metodologie del lavoro da remoto, lavoro agile o di "smart working" adottate da AMS come strategia di emergenza sanitaria per cercare di ridurre al massimo i rischi di contagio da Covid- 19 e che rappresentano metodologie di lavoro innovative, alternative, ma altrettanto efficaci.

Il lavoro agile, seppur compulsato per motivi di emergenza sanitaria ha significato un cambiamento culturale in grado di stravolgere in positivo il modello organizzativo aziendale poiché, a fronte dell'impedimento alle riunioni e ai confronti di persona, in alcuni casi ha addirittura migliorato la qualità delle performance moltiplicandole ore dedite al lavoro.

Del resto senza la partecipazione dell'intera compagine lavorativa, queste programmazioni rischierebbero di essere mere disquisizioni non calate nella realtà aziendale e le misure di prevenzione generiche e inutili.

L'intenzione è, dunque, di intensificare il dialogo fra RPCT e Referenti e sulla scorta della proficua formazione svolta, contare su una consapevolezza acquisita che sia una garanzia di produttiva attività informativa, affinché il Rpct disponga di elementi utili per valutare i processi a rischio corruttivo e intervenire con misure ad hoc senza dimenticare di rafforzare il sistema dei controlli interni e il monitoraggio, per raggiungere risultati soddisfacenti rispettosi dell'impegno profuso.

Alla luce di quanto esposto e della rilevata centralità del PPCT, ferme restando le azioni e gli interventi schematizzati nel riquadro che segue a cui si fa riferimento, la Responsabile redattrice si prefigge un effettivo presidio di legalità attraverso la ricognizione delle aree aziendali con un livello più alto di esposizione a fenomeni di corruzione, a vantaggio di una valutazione più specifica del potenziale di rischio e delle iniziative idonee a contrastare fenomeni di *mala gestio*.

A tal proposito la scrivente ha dato impulso, a mezzo di corposa attività (circolari, note interne, semplificazione di schede di monitoraggio), alla responsabilizzazione e sensibilizzazione del personale coinvolto nell'iter anticorruptela anche al fine di implementare la diffusione della cultura della Trasparenza. Essenziale sarà, in seguito all'implemento della formazione già in parte realizzata per tutto il personale, una ricognizione dei processi aziendali intesa come ritratto fedele delle aree di struttura.

In buona sostanza questa integrazione aggiornata sarà redatta nella stessa logica e con l'intento accresciuto di ordinare sistematicamente le strategie individuate per poter concretizzare misure di prevenzione dell'illegalità sempre più mirate e congeniali all'azienda, definite su indicazioni più pertinenti e tempestive.

PUBBLICITÀ

Il nuovo documento, redatto e proposto dalla scrivente RPCT in osservanza della legge vigente, verrà approvato e adottato con provvedimento deliberato dall'Organo di indirizzo amministrativo, A.U p.t della società e sarà pubblicato nei termini e con le modalità prescritte da Anac sul sito istituzionale AMS nell'apposita sezione della "Società Trasparente".

Esso verrà trasmesso al Socio Unico, in qualità di Controllo Analogico e inoltrato ai Referenti affinché ne diano ampia diffusione ai dipendenti e ai collaboratori.

Infine, osservandone le indicazioni, sarà inserito sulla piattaforma Anac.

AMBITO SOGGETTIVO: Ruolo e funzioni dei soggetti impegnati nel processo di pianificazione

Al processo di programmazione e aggiornamento del PPCT concorrono diverse figure aziendali.

Nel dettaglio:

- ✓ **Il Vertice aziendale Amministrazione unico:**
- ✓ **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**
- ✓ **Organismo di Vigilanza e gli organismi di controllo**
- ✓ **Referenti**
- ✓ **Responsabili della Trasparenza**
- ✓ **RDP**
- ✓ **Dipendenti**

SINTESI DEL DOCUMENTO

❖ SEZIONE DELLA TRASPARENZA:

Aggiornamento sistematico del sito in cui si devono pubblicare tutte le informazioni legate alla vita organizzativa dell'azienda in modo che siano facilmente consultabili per tutti gli stakeholders, secondo la normativa Anac.

Link: (WWW.ARPACMULTISERVIZIOCIETÀTRASPARENTE)

❖ SEZIONE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE:

- DEFINIZIONE DELLE SITUAZIONI DI CORRUZIONE
- RAZIONALIZZAZIONE ANALISI PROCESSI INTERNI
- STRATEGIE E METODOLOGIE MIRATE
- SCOPO - OBIETTIVI - MONITORAGGIO - AZIONI
- AGGIORNAMENTO MAPPATURA RISCHI
- ATTUALIZZAZIONE MOG. 231

❖ MISURE GENERALI :

AZIONE: AGGIORNAMENTO CODICE COMPORTAMENTO

Nel codice di comportamento per tutti i dipendenti e collaboratori, oltre alla previsione dei doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta, sono previste alcune misure dedicate:

- **Astenzione in caso di conflitto di interesse**
- **Comunicazione al proprio responsabile in caso di appartenenza ad associazioni.**
- **Sobrietà/attenzione nell'accettazione regali.**
- **Sistema Sanzionatorio in tema di Trasparenza e Prevenzione Corruzione e per Mancata Collaborazione al RPCT**

AZIONE : SENSIBILIZZAZIONE ALLA CULTURA DELLA ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

Implemento Rete Soggetti Attivi-Implemento rete informatica.

Considerate le criticità vagliate, il carico di lavoro, l'emergenza e il cambio di vertice è stata indicata una misura ad hoc, individuando più soggetti diversi a staff di referenza del Rpct da determinare in un documento apposito dopo la nomina del nuovo A.U.

AZIONE: INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Sarà previsto l'implemento dell'attività formativa per tutti i dipendenti sui temi dell'etica aziendale, legata alle singole attività svolte da ciascuno, con **Focus** specifici per i Responsabili e i Referenti.

AZIONE: GESTIONE DEL RISCHIO:

Motore pulsante delle politiche di prevenzione della corruzione.

Per ogni area dell'azienda saranno meglio definiti i principali processi aziendali, i relativi rischi di corruzione e le misure di prevenzione adottate.

In tal senso si cercherà di accrescere il numero e la conoscenza dei Referenti chiamati ad applicare le misure previste e coadiuvare il RPCT che ha la responsabilità di monitorare e verificare lo sviluppo del Piano programmatico.

❖ FATTORI DI RISCHIO PROBABILI

✓ **Asimmetrie informative:**

eliminare la condizione per cui il RPCT ha conoscenze frammentate e discontinue.

✓ **Conflitti di interesse**

I dipendenti devono perseguire il bene dell'azienda e non un proprio interesse personale evitando situazioni di conflitto anche solo in modo potenziale.

❖ **PROBLEMATICHE**

Legate a misure di difficile attuazione in AMS.

• **WHISTLEBLOWING:**

Tutela di chi effettua segnalazioni di reati, ipotesi di reato e potenziali rischi corruttivi.

• **ROTAZIONE:**

L'Azienda, in ragione delle ridotte dimensioni e del numero limitato di capacità funzionali ritiene che la rotazione del personale amministrativo causerebbe inefficienza e inefficacia dell'attività.

Tuttavia, ferme restando le indicazioni contenute nel PNA 2019, introdurre soluzioni alternative già in parte evidenziate con sostituzioni soggettive nelle Aree più a rischio per meccanismi fisiologici di trasferimento o pensionamento. Inoltre, una sorta di rotazione già si applica nelle turnazioni delle unità operative in modo da ridurre i fattori abilitanti nelle attività a rischio più intenso di corruzione.

PARTE I

PIANO DELLA TRASPARENZA

PREMESSA

La Trasparenza è un principio di portata generale che duplica l'attività del Rpct in "Azioni" e "controllo diffuso" ed è elemento portante come misura di prevenzione della corruzione intesa come finalità dissuasiva della "*mala administration*" (art.11 D.Lgs. n.150/09, art. 117^{co2} l M Cost.).

La società AMS, come ogni società partecipata, ha l'obbligo di redigere una programmazione della trasparenza, proiettata ad assicurare il massimo livello di chiarezza sull'uso delle risorse e sui risultati ottenuti in ottemperanza all'art. 22 D. Lgs. 175/16 che rimanda al D. Lgs. n. 33/13.

A tal proposito si richiama la raccomandazione fatta dall'Agenzia ARPA Campania ad ARPAC Multiservizi affinché ci sia massima attenzione alle pubblicazioni sul sito web della sezione "Società Trasparente", ai fini dell'aggiornamento tempestivo dei dati richiesti per assicurare l'ottemperanza dei previsti obblighi. Tale monito viene scandito anche nelle Linee Guida dell'Autorità (determin. n. 1134/2017) che attribuiscono all'amministrazione controllante, senza intaccare peraltro la reciproca autonomia, poteri di impulso e vigilanza sulla nomina del RPC nel caso in specie anche Responsabile della Trasparenza.

In particolare, Arpac ha esercitato i propri poteri ispettivi tramite un Controllo Analogico per niente assolutistico, ma attivo e attento frutto di collaborazione sinergica tra le figure omologhe di Rpct, preoccupandosi soprattutto di impartire indicazioni sulle modalità corrette di attuazione del regime di trasparenza e delle correlate misure per meglio ottemperare ai canoni normativi.

L'azienda, dal suo punto di vista per adeguarsi alla normativa vigente, ha eseguito diligentemente i dettami normativi e usato accortezza e buoni propositi rispettando i principi di economicità, efficienza ed efficacia.

Perciò coerentemente a quanto stabilito AMS ha messo in atto:

- La creazione di un'autonoma sezione "Società trasparente" sul sito.
- L'adozione e pubblicazione del modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. 231/2001(MOG);
- La nomina del Responsabile della Trasparenza anche RPC con garanzie della sua posizione di indipendenza nel quadro dell'organizzazione della società.
- La redazione puntuale dei Piani e delle connesse attualizzazioni.
- L'identificazione di Azioni rivolte alla legalità e trasparenza.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Le società partecipate dalla P.A. ai sensi e per gli effetti dell'art.1^{co2}, D.Lgis.n. 165 del 30 marzo 2001 e dell'art. 2359 c. c. devono adempiere agli obblighi di trasparenza previsti da:

- **L. 190/2012.**
- **D. lgs 33/2013 e ss. m i. d.lgs. 97/2016.**
- **Delibera n.114/2014 di Anac** "Obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle P.A."
- **Delibera 10/2015** "Individuazione dell'Autorità competente all'irrogazione di sanzioni relative alla violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del d.lgs. 33/2013)".
- **Piano Nazionale Anticorruzione** "Aggiornamenti anni 2019-2021".
- **Determinazione n. 8 del 2015 -Delibera n. 1310 del 2016 e n. 1134 del 2017** "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle Società ed Enti di diritto privato.

PRINCIPI GENERALI DI TRASPARENZA

Dall'art. 97 Cost. è possibile ricavare direttamente o indirettamente una pluralità di principi generali di osservazione comune, cui si conforma l'attività delle P.A. e delle società equiparate sui temi di riferimento, primo tra tutti il **principio di legalità** secondo cui l'amministrazione può fare solo ciò che è previsto dalla legge e nel modo da essa indicato.

La tal cosa significa distinguere in modo evidente la sua attività dall'agire dei privati avendo cura dell'interesse generale.

In questo ambito si annovera il dovere fondamentale della "Trasparenza" intesa come divulgazione ampia dei dati fondamentali di un'azienda, per favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e/o sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Tale accezione è garanzia dei diritti dei soggetti interessati, che tramite queste regole hanno accessibilità totale e partecipazione all'attività amministrativa (D. Lgs 33/2013 novellato art. 1^{co1} D.lgs. 33/2013 mod. dal D.lgs. 97/2016 e Delibera n. 1310/18 ANAC)

Non a caso già la L. 190/2012 si rifà al concetto in termini di "accessibilità totale dei dati e documenti" come condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali integrante il concetto di "Buona Amministrazione" che avversa la "*malagestio*" (art.117^{co21} l.m Co.).

Nell'ambito dell'attività interna viene utilizzata la trasparenza come metodica di anticorruzione per assicurare l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei flussi informativi e per aggiornare il principale dispositivo che è rappresentato dal sito web istituzionale, tramite il quale sono accessibili tutte le notizie con tutti i link di collegamento e le sottosezioni di riferimento facenti capo alla home page della sezione di specificità aziendale "Società Trasparente" (D. Lgs. 33/13e97/20 -Anac-Delib. n. 1310/16 e n. 1134/17).

Nei siti istituzionali devono essere facilmente consultabili i documenti, le informazioni e i dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle società, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione perché attraverso la rete internet si assicura un'informazione diffusa sul proprio operato consolidando la propria immagine.

PROCESSO DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO AMS SOTTO IL PROFILO DELLA TRASPARENZA

L'aggiornamento in questione descrive gli impegni che l'Azienda ha assunto per dare concretezza alla disciplina di riferimento, inserendo nello schema temporale stabilito, quest'anno più volte dilatato a causa delle contingenze esterne sanitarie, tutti gli obblighi dettati dalla normativa e dalle linee Guida dell'Autorità di ambito, come da determinazione opportuna (Anac 1134/17).

La pubblicazione delle informazioni sulle attività poste in essere ha permesso di favorire forme di controllo anche da parte di soggetti esterni e del Controllo Analogico e di svolgere un'azione deterrente di potenziali condotte irregolari a mezzo di forme di pubblicità-notizia.

Conformemente a quanto stabilito dalla normativa vigente, il Rpct e il vertice aziendale hanno predisposto l'**Allegato 1 al PTPCT**, oggi aggiornato, contenente le tabelle dei dati oggetto di pubblicazione, le fonti normative da cui discendono gli obblighi da osservare, individuando l'idoneità dei flussi informativi ricevuti.

Tale allegato elenca anche lo schema circa la tempistica di aggiornamento, la decorrenza e la durata dell'obbligo di pubblicazione sulla base delle indicazioni dell'Autorità ampiamente rispettata da AMS.

Ai fini del buon risultato della pubblicazione è stata svolta un'attività mirata dal Responsabile della Trasparenza con una tecnica di lavoro basata su una costante comunicazione informale e formale tra Rptc e Responsabili dei flussi, attivamente coinvolti nell'adempimento di tutti gli obblighi della trasparenza e pertanto periodicamente compulsati a garantire il regolare flusso dei dati con note e richieste.

L'attività di vigilanza del Rptc è stata assicurata anche con invio di schede di rilevazione semestrali appositamente impostate sulle attività societarie, al fine di monitorare il dato in termini di tempistica e di qualità della pubblicazione.

Grazie a tale impegno si sono evidenziate alcune criticità in rapporto ai tempi di recapito dei dati e alla parziale incompletezza degli stessi che si auspica superabili nel prossimo futuro per l'azione proficua di corsi di formazione.

Dal resoconto emerge che sono stati pubblicati tutti i dati contabili, anche se con tempistiche non del tutto rispettose dei termini normativi, mentre ancora si devono conformare alla legge i dati relativi alle Aree del Personale, laddove vi è imminente riordino strutturale e delle Attività Tecniche, laddove si risente dell'incertezza sulla titolarità di pubblicazione tra la partecipata e la partecipante.

L'analisi svolta inoltre è stata utile per una presa d'atto per un ulteriore snellimento degli obblighi da rispettare posto che i referenti hanno più volte fatto presente che alcune imposizioni riportate sulla camicia generale (all.1 Anac) non sono conformi alla natura giuridica e alla struttura societaria e non si attengono alla realtà produttiva aziendale.

Tuttavia, a causa dell'emergenza pandemica e degli interventi di riorganizzazione in itinere tale obiettivo viene differito in un momento successivo alla pubblicazione delle programmazioni.

I SOGGETTI ATTIVI DELLA TRASPARENZA

La normativa generale è stata recepita da AMS anche per ciò che riguarda le nomine dei soggetti preposti alla comunicazione dei dati, uniformate alla struttura aziendale al fine di rendere conciliabili le attività alle funzioni di competenza della Trasparenza.

Alle esigenze della società, che ha un'organizzazione semplificata, è stato uniformato anche lo staff d'ausilio al RT, contemplando l'identificazione soggettiva tra Referenti, Responsabili dei flussi e Coordinatori delle Aree aziendali.

La formula però ha con il tempo mostrato *défaillance* in termini di estrema concentrazione di carico di impegni per cui ha causato le criticità rilevate compulsando il Rptc a determinare una divisione di compiti come intervento correttivo.

✓ Il Responsabile della Trasparenza: Ruolo - Adempimenti – Compiti -Poteri

Il Responsabile della Trasparenza, nella persona della scrivente, secondo i criteri dettati dal D. Lgs. 33/2013 ha ottemperato a tutte le competenze di pubblicazione relativamente ai flussi inviati e ha realizzato:

- Attività di gestione sugli adempimenti degli obblighi di pubblicazione.
- Aggiornamento delle programmazioni nel piano.
- Controllo su completezza, chiarezza e aggiornamento delle informazioni pubblicate.
- Monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza.
- Segnalazioni all'OdV e all'Autorità Nazionale Anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina del mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.
- Controllo sulla regolare attuazione dell'accesso civico introdotto dall'art. 5 del D. l. 33/2013.

✓ I Responsabili dei flussi della Trasparenza

La Trasparenza si basa sull'attività di responsabilità di ogni singolo U.O. che deve assicurarla ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 e ss.m.ii., in funzione delle rispettive competenze di area aziendale.

Perciò, come stabilito dalla legislazione sono stati nominati i Responsabili dei flussi che hanno il compito di garantire al RPCT un'informazione costante e periodica a cadenza tempestiva, trimestrale o semestrale, affinché questi disponga di elementi validi nell'attuazione delle misure e ne dia riscontro all'esterno nelle proprie relazioni.

Ciascun responsabile è stato individuato nell'Allegato 1 adottato e che è stato aggiornato con la conferma dei funzionari:

- **Iosella Loredana Langella -Segreteria Generale (ora anche RDP)**
- **Matteo Ciccarelli – Area Tecnica**
- **Renata Pacifico Area Amministrativa-Contabile (di già nomina e rinnovo RUP e RASA)**
- **Sandra Marta Area Personale**
- **Angela Pesce Referente Area Legale**

Ai Responsabili competono precisi compiti individuati perentoriamente dalla normativa vigente ovvero:

- ✓ L'elaborazione dei dati e delle informazioni puntualmente individuate nell'**All. 1 AMS**.
- ✓ La trasmissione dei flussi informativi per la pubblicazione.
- ✓ La collaborazione fattiva al Rptc nella determinazione dell'apparato strutturale della trasparenza.
- ✓ La garanzia del tempestivo e regolare flusso delle informazioni ai fini del rispetto dalla legge (art. 43 comma 3 del d.lgs. n. 33/2013 e s.m.i.).
- ✓ Il rispetto della vigente normativa sulla privacy.

La violazione degli obblighi di pubblicazione comporta la responsabilità e le sanzioni previste dalla legge (artt. 46 e 47 del d.lgs. n. 33/2013 e s.m.i.).

Il Rptc di AMS, in conformità dei dettami normativi ha avuto un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione, senza per questo sostituire le U.O. nella responsabilità dell'elaborazione, della trasmissione e della pubblicazione dei dati.

AGGIORNAMENTO SITO AMS- MODALITÀ DI PUBBLICAZIONE DEI DATI**Caratteristiche dati - Pagina Web Società Trasparente-Qualità dell'informazione -Modalità di pubblicazione**

L'art. 6 e ss. del D. lgs. n. 33/2013 fissano le prerogative delle informazioni di trasparenza presenti sui siti istituzionali e le regole di esatta collocazione degli stessi nella sezione "Società Trasparente" e nelle sottosezioni di riferimento secondo schemi e criteri che ne garantiscano l'idoneità, la trasparenza, l'aggiornamento, la completezza, la comprensibilità, la visibilità, l'accessibilità, l'usabilità, la tempestività, la conformità ai documenti originali, l'indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

Quanto alla sostanza AMS si prega di pubblicare solo dati esatti, aggiornati e dunque confacenti alla normativa Anac che impone anche il tipo di formato dei documenti pubblicati (aperto-XML-PDF).

Va evidenziata un correttivo nella scannerizzazione e nella procedura di firma dei documenti.

Garantita la piena accessibilità in quanto chiunque può accedere al sito direttamente, senza necessità di autenticazione e sono rispettati i canoni di semplicità, facilità di consultazione così come da precisare la tempistica dell'aggiornamento periodico riguardo la scadenza trimestrale o semestrale di pubblicazione, comunque efficace rispetto all'arco temporale annuale.

Sicuramente regolare la durata della pubblicazione giacché i documenti e i dati sono visibili per il periodo di 5 anni e comunque finché perdurano gli effetti degli atti (artt. 6, 7 e 8 d. lgs. n. 88/2013 e comunque tutte le informazioni alla scadenza del termine di durata dell'obbligo sono conservate e rese disponibili in pagine distinte all'interno delle sezioni del sito (art. 8^{co3}).

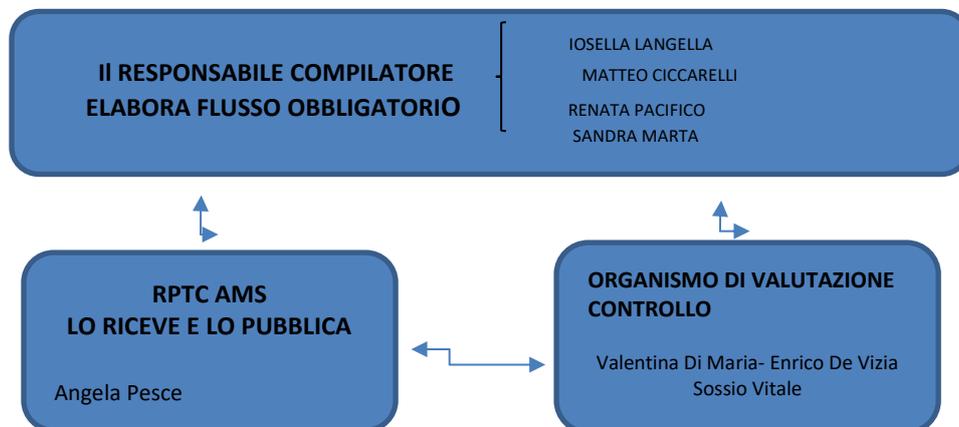
Per dare certezza, ciò che oggi è frutto di prassi aziendale verrà convogliato e istituzionalizzato in una procedura ad hoc (procedura flussi informativi) per cui ogni Ufficio aziendale dovrà adeguarsi alle linee tracciate e predisposte per migliorare e accelerare l'iter di pubblicazione che rivela ancora qualche difficoltà.

In ogni caso il dato o il documento da pubblicare deve pervenire al Responsabile della pubblicazione, funzione coincidente con la figura del RPCT, che si occupa della gestione del sito informatico unitamente al tecnico informatico.

Ogni fonte informativa ha l'obbligo e la responsabilità della pubblicazione dei dati per i contenuti di propria competenza, per cui tutti i Responsabili dovranno avere cura di fornirli pronti per la divulgazione conformemente agli articoli del D.lgs. n. 33/2013 e, in generale, alle misure disposte dal Garante per la protezione dei dati personali e nelle Linee Guida pubblicate.

Con la premessa che scopo primario sotteso a tutte le azioni programmate dal Responsabile della Trasparenza è che le pubblicazioni non siano eccessive e i dati siano comprensibili per non disorientare gli stakeholders, si pone concentrazione sulla chiarezza, completezza del dato e della pubblicazione in generale evitando duplicazioni, salvo quelle disposte da Anac.

II FLUSSO IN SINTESI



DATI ULTERIORI

Riferimenti normativi: - Riutilizzo dei dati pubblicati

Le pubbliche amministrazioni e le società equiparate possono disporre ai sensi Art. 7-bis^{co3} d.lgs. 33/2013 o sulla base di specifici regolamenti interni la pubblicazione nel proprio sito istituzionale di dati, informazioni e documenti che non hanno l'obbligo di pubblicare, nel rispetto dei limiti indicati dall'articolo 5-bis e della privacy, procedendo alla indicazione in forma anonima dei dati personali eventualmente presenti.

L'Arpac Multiservizi srl, allo scopo di massimizzare la trasparenza e un'informazione diffusa, favorisce con discrezionalità e autonomia, pubblicazioni non dovute nella sezione apposita intitolata "Dati ulteriori".

Oggi in base alle proprie esigenze ha previsto di pubblicare nel proprio sito istituzionale anche dati sui criteri adottati per l'emergenza sanitaria, pari opportunità di formazione e rispetto della privacy.

MISURE DI MONITORAGGIO E DI VIGILANZA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA

La sottoscritta in qualità di R. T. ha svolto un controllo assiduo sull'attuazione degli obiettivi di trasparenza delineati nel precedente PPCT e ha definito attività di impulso e di coordinamento concreto, anche se a causa degli impedimenti per l'emergenza pandemica quasi esclusivamente mezzo di note, circolari e-mail di interazione, rammentando le scadenze dei termini previsti dalla legge per la pubblicazione delle informazioni.

Il controllo sullo stato di attuazione degli adempimenti è stato effettuato anche in occasione della rilevazione degli obiettivi da programmare di intesa con il vertice p.t.e in sede di rendicontazione delle attività annuali svolte e oggetto di scambio con Controllo Analogico.

Tale metodologia ha esternato, come già dedotto, persistenti criticità nella tempistica e nella completezza dei flussi oggetto di attenzione per interventi risolutivi in questo aggiornamento.

Allo stato pur compulsando una collaborazione più fattiva e suggerimenti da parte dei Responsabili dei flussi non si è avuto un riscontro fattivo.

Inoltre, dai corsi di formazione si è colta la possibilità di intervenire su questa anomalia sottoponendo al vaglio dell'A.U. la diversificazione dei soggetti/informatori responsabilizzando anche altre funzioni aziendali non necessariamente Responsabili, ma che siano a conoscenza dei processi e delle attività aziendali.

OBIETTIVI TRASPARENZA - CONTENUTO AGGIORNAMENTO 2021-2023

Sulla scorta di quanto è dato sapere e unitamente all'A.U. sono stati individuati precisi obiettivi strategici:

- Riduzione dei tempi di trasferimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso il potenziamento collaborativo di staff.
- Razionalizzazione massima del Sito istituzionale e della qualità complessiva delle informazioni.
- Implemento di attività propedeutiche di impulso, verifica, controllo, monitoraggio e misurazione dell'effettiva presenza dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria.
- Intensificazione di interlocuzioni e confronto con l'Odv di recente nomina.
- Pubblicazione della predisposta procedura dei flussi di trasparenza.
- Diffusione di nozioni sull'accessibilità del sito di sprone alla consultazione dei dati e dei documenti prodotti dall'azienda alla platea dei lavoratori.
- Implemento della formazione
- Ripristino, ove possibile, di riunioni in presenza periodiche con i responsabili dei flussi e conseguente implemento dell'attività di auditing.
- Avvio di attività di report periodiche in ordine all'attuazione degli obblighi di trasparenza allo scopo di recepire informazioni e suggerimenti su attività mirate di ottimizzazione dei flussi.
- Semplificazione di moduli diversificati per Aree idonei al trasferimento di informazioni al RT.
- Consolidamento della collaborazione con omologhi ARPAC per le attività afferenti alla trasparenza
- Diversificazione e implemento del numero dei soggetti referenti per consentire sensibilizzazione e all'informazioni.
- Sviluppo del sistema informatico.

Nel corso dell'attività di valutazione e in occasione delle edizioni formative inerenti al personale offerto a supporto dell'Arpac si sono ottenuti spunti per intervenire fattivamente su criticità in ambito delle comunicazioni e del sistema informatico.

Pertanto, si è posto l'obiettivo specifico di sanare l'inefficienza con la predisposizione di mail aziendali per tutti i dipendenti anche per quelli a supporto della partecipante ARPAC.

Creare una casella di posta istituzionale per tutti può essere misura per implementare le informazioni di trasparenza e contemporaneamente strategia di tutela della privacy in quanto non è più concepibile usare mail private per comunicazioni aziendali.

Giornata della trasparenza

Arpac Multiservizi srl non ha particolare impatto verso l'esterno in quanto svolge per Statuto servizi per l'Agenzia regionale ARPAC.

Quindi l'attenzione per acquisire informazioni deve essere rivolta alla crescita della cultura della trasparenza nei confronti della platea interna, affinché le informazioni siano a disposizione innanzitutto nell'azienda, ma anche verso esterni portatori di interessi in senso lato ivi soggetti che in qualche modo si confrontano con essa (personale non in sede dislocato logisticamente - fornitori).

L'impegno sarà nell'organizzare eventuali "Giornate della Trasparenza" con l'ausilio di teste/o moduli predisposti a domande aperte, peraltro paventate nelle pregresse pianificazioni, ma irrealizzate per il momento storico vissuto ed è certo differite in tempi più opportuni.

IL RAPPORTO TRA IL RESPONSABILE TRASPARENZA E IL RESPONSABILE PROTEZIONE DATI

Le recenti modifiche legislative in materia di pubblicità e trasparenza della pubblica amministrazione (d. lgs. 33/2013) hanno reso necessario un intervento del Garante diretto ad assicurare l'osservanza della disciplina in materia di protezione dei dati personali nell'adempimento degli obblighi di pubblicazione sul web.

Il Regolamento UE 2016/679 e il D. lgs. n. 101/2018, hanno imposto alcuni limiti alla Trasparenza dettati dalle Linee Guida dal Garante della Privacy e hanno previsto cautele necessarie per evitare un'indebita diffusione di dati personali o un trattamento illegittimo di essi (Delib. N. 243/14-art. 2-ter D.lgs. 196/2003, art. 19^{co1} Codice, art. 5 art. 6, par. 3, lett. b) Regolamento (UE) 2016/679)

La normativa recepita dagli artt. 7 bis^{co4}; 26 e 27 del D.lgs. n. 33/2013 implica che i dati sensibili identificativi delle persone, per non violare il divieto di diffusione, andranno omessi o oscurati.

Nella stessa logica è sempre vietata la pubblicazione di dati sulla salute e sulla vita sessuale e tutti i dati sensibili (etnia, religione, appartenenze politiche etc.) e qualora si pubblicino dati personali ulteriori rispetto a quelli permessi si procederà all'anonimizzazione anche indiretta o a posteriori.

Al riguardo ANAC evidenzia che la base giuridica per il trattamento di dati personali è costituita esclusivamente da una norma di legge, perciò, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza e fatti salvi i principi democratici e i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, prima di immettere on-line sul proprio sito informazioni, atti e documenti amministrativi contenenti dati personali, AMS nelle persone e funzioni abilitate verifica che esistano norme e/o regolamenti che ne prevedano l'obbligo e la pubblicazione risulti realmente necessaria (ANAC n. 1074 del 21/11/2018).

Il Responsabile della Protezione dei Dati in Arpac è di recente nomina nella persona della dott.ssa Iosella Loredana Langella (Delibera n. 13 del 16/03/2021 "Nuova designazione dell'incarico di Responsabile della Protezione dei Dati (Pubblicata il 16/03/2021).

Il RPD svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a fornire consulenza e sorvegliare sul rispetto degli obblighi normativi in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD).

Tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che le norme attribuiscono al RPD e al RPCT i due ruoli non possono coincidere nella stessa persona dal momento che la sovrapposizione potrebbe determinare una limitazione allo svolgimento delle due attività.

Effettivamente il primo può rappresentare una figura di riferimento per il secondo specie nella stesura della sezione Trasparenza del Piano Anticorruzione o per la definizione delle istanze di riesame, nell'ambito dell'accesso civico generalizzato.

L' ACCESSO CIVICO

Le politiche di trasparenza attiva sono state introdotte in Italia con in D.lgs. n. 33/2013 per implementare il sistema precedente "classico" di accesso documentale ex art. 22 L. n. 241/1990.

Ad un ampliamento degli obblighi di trasparenza è corrisposta la previsione del c.d. **accesso civico semplice**, ovvero la possibilità da parte dei cittadini di richiedere direttamente alle amministrazioni la pubblicazione di dati e documenti previsti come obbligatori dal quadro normativo.

Mentre l'**accesso agli atti tradizionale** è permesso a soggetti che abbiano un **interesse** diretto, concreto e attuale di richiedere documenti, dati e informazioni detenuti da una P.A. riguardanti attività di pubblico interesse e la richiesta che va presentata all'Ufficio che detiene i dati/ documenti e deve essere regolarmente motivata, l'**"accesso civico"** è libero.

Tre riferimenti normativi (art. 5 del D. Lgs. 97/2016, Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 Anac, art. 5 c.2 del D. Lgs. 33/2013) connettono all'obbligo di Trasparenza della P.A. un conseguenza le diritto del cittadino e chiunque, ha può accedere ai dati/documenti detenuti dalle amministrazioni, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, infatti l'accesso incondizionato e libero mira a promuovere la cultura della legalità e a prevenire fenomeni corruttivi. Alle garanzia è a disposizione di soggetti che senza avere particolari motivazioni, vogliono accedere sul sito ufficiale nell'apposita sezione denominata "Società Trasparente".

AMS ha ottemperato tempestivamente alla normativa seguendo le linee guida ANAC di riordino del diritto di accesso civico, generalizzato e documentale, pubblicando sul sito procedura e moduli di accesso (Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016).

Riguardo le modalità di accesso si fa riferimento alla dettagliata procedura presente sul sito laddove è pubblicato:

- Il Regolamento per l'accesso civico.
- Il modulo per la formulazione delle richieste, a cui deve essere allegata una copia del documento d'identità, in corso di validità, del richiedente.

L'Invio della richiesta potrà essere effettuato in:

1. **Invia telematica:** Il modulo compilato e sottoscritto potrà essere spedito all'indirizzo di posta elettronica: amministrazionetrasparente@arpacmultiservizi.it.
segr.generale@pec.arpacmultiservizi.it
2. **A mezzo Fax:** 081 0901456 segr. Generale all'attenzione del Responsabile Trasparenza
3. Con posta ordinaria al seguente indirizzo: Arpac multiservizi Ufficio Trasparenza Via Nuova Poggioreale – Centro Polifunzionale INAIL- Torre 5 - Cap 80143 Napoli.

Il responsabile per la trasparenza deve segnalare i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi di pubblicazione all'ufficio di disciplina ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Le segnalazioni altresì devono essere inoltrate anche al vertice dell'amministrazione e all'OdV ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

Sul versante del monitoraggio il RT non ha riscontrato finora nessun accesso agli atti.

PARTE II

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PREMESSA

La corruzione (intesa come reato penale) è un evento difficilmente identificabile ed abbastanza raro nell'ambito delle P.A., mentre più diffuse sono le pratiche ambigue che generano situazioni di conflitto di interessi molto vicine alla corruzione e degenerano in condotte illecite con impatto devastante sulle amministrazioni che originano sfiducia irreparabile nelle società.

In questo ambito il termine "corruzione" comprendere uno spettro di comportamenti più ampi del solo specifico reato di corruzione, coincidendo con la c.d. "maladministration", intesa come assunzione di decisioni devianti dell'interesse generale condizionato da interessi particolari.

Rientrano in questa fattispecie atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'imparzialità dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

In generale fattori di rischio che vengono identificati nell'ambito delle amministrazioni possono essere legati alla asimmetria informativa ed al conflitto di interessi e sono fenomeni su cui bisogna concentrare gli interventi di prevenzione per dissuaderne l'agire.

Le misure di prevenzione della corruzione devono costituire in concreto l'insieme delle scelte messe in atto da un'azienda per deviare la cura dell'interesse proprio a vantaggio di quello "pubblico".

Ovviamente ogni azienda è chiamata a fronteggiare rischi di diversa natura a tutti i livelli e per ogni attività/processo per cui il rischio, come un "evento sfavorevole" può pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi aziendali e addirittura minacciare la sopravvivenza della azienda stessa

Il rischio deve essere analizzato, valutato e contrastato con massima attenzione.

L'intero sistema di prevenzione è incentrato sulla figura del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) chiamato a vigilare sui settori aziendali maggiormente implicati dal rischio corruttivo per fornire risposte in termini di riduzione delle probabilità che esso si verifichi.

L'attenzione del Rpc di Arpac Multiservizi è concentrata sulla consapevolezza di rendere realizzabili le strategie programmate in precedenza ma non ancora attuate date le contingenze interne e le problematicità esterne all'azienda.

In questa logica il c.d. risk management AMS è stato inteso come strategia propria rivolta ad individuare sistematicamente i rischi di gestione per porre misure a contrasto, con un approccio non già in termini repressivi, bensì in termini preventivi considerando il presente aggiornamento come occasione di miglioramento di management aziendale all'interno delle proprie Aree di azione.

Perciò, per la prima volta la pianificazione della gestione del rischio corruttivo è stata progettata con un lavoro di identificazione e mappatura dei processi delle aree dell'azienda maggiormente esposte al rischio corruttivo e commisurate a strategie concrete di prevenzione, puntando a finalità di *best contest amministrativa*.

Fondamentale è stato il confronto e l'attività di impulso per giungere ad una mappatura dei processi con valutazione del rischio contestualizzati nell'ambito societario per sviluppare una metodologia di prevenzione alla luce delle informazioni fornite.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- ❖ D.lgs. n. 235 del 31.12.2012 relativo all'incandidabilità e divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi,
- ❖ D.lgs. n. 39 dell'8.04.2013 concernente le inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico,
- ❖ D.P.R. n. 62 del 16.04.2013 recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici,
- ❖ D.lgs. n. 33 14.03.2013 sul diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.
- ❖ D.lgs.n. 150 del 2009 (efficienza amministrativa)
- ❖ Determina ANAC n. 8 del 2015 "Attuazione della normativa da parte delle società controllate da P.A."
- ❖ Il PNA 2019-20 "Atto di indirizzo" dei PTPCT adottati da ogni amministrazione.

Nell'alveo di questa normativa si includono anche alcune normative domestiche, quali:

1. Vademecum Salute e sicurezza sul lavoro:
2. D.Lgs. 81/2008; Ambiente:
3. Regolamento ARPAC
4. Il PTPCT 2019-2022 adottato dalla società

VALUTAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La Parte II del precedente Piano approvato con Delibera n. 03 del 31/01/2020 (Pubblicato il 31/01/2020) era dedicata al consolidamento della normativa vigente nell'ambito dell'anticorruzione.

L'attuale aggiornamento costituisce una messa a punto del processo di osservanza della normativa e delle regole principali indicate da Anac e stigmatizza i comportamenti non idonei in azienda con l'obiettivo di rafforzare i principi di legalità e correttezza.

Dall'analisi valutativa condotta dal Rpc, nonostante una buona programmazione di Azioni dirette ad attuare le previste misure anti-corruttive e la scelta di obiettivi volti a rispettare gli adempimenti in materia di trasparenza, sono state rilevate alcune problematiche legate soprattutto al contesto interno e alle attività esplicative dei processi aziendali.

Anche la collaborazione tra Rpc e staff risulta ancora frammentaria ed esigua, così come le iniziative e i suggerimenti di intervento, ancorchè richiesti, pervenuti più dall'Odv che dai referenti preposti.

A queste anomalie già si è posto rimedio con efficaci edizioni di Formazione, primo utile approccio per la platea aziendale e determinante per la stesura del presente aggiornamento.

Anche la congruità degli interventi rispetto alla mappatura dei processi aziendali è stata una fase embrionale, tuttavia si deve apprezzare lo sforzo che tutti nella Multiservizi hanno profuso ponendo attenzione al settore in specie, nonostante i tempi concitati e le priorità organizzative

Vale la pena soffermarsi sull'azione più importante portata a termine con forza dalla scrivente, giacché la formazione in materia, sebbene on-line ancora in corso d'opera, è stata davvero propizia e tutti hanno finora partecipato con interesse, offrendo spunti di intervento e sollevando problematiche su cui già in itinere si è potuto intervenire progettando misure ad hoc.

Molte delle Azioni/Misure hanno la concretezza di operazioni mirate e risolutorie di situazioni cui si è venuto a conoscenza durante i corsi tenuti e assiduamente sovrintesi dalla scrivente.

Buona la premessa, ma va implementata l'attività pianificata nel redigere il documento che, lo ricordiamo, vuole essere soprattutto consolidamento delle azioni adottate in precedenza.

IL DOCUMENTO DI PIANIFICAZIONE DI AMS

Al fine di consolidare le pianificazioni esistenti e di sviluppare un nucleo nuovo di misure mirate a prevenire il rischio di corruzione, promuovere il corretto funzionamento della struttura e la credibilità dell'azione di programmazione di gestione del rischio, il Rpc, con dedizione e competenze specifiche, nonché con un forte *commitment* con l'Organo di indirizzo societario, ha scelto di dedicare gran parte del lavoro alla predisposizione di schede di monitoraggio prima e di analisi di processi interni poi.

La parte dedicata all'anticorruzione rappresenta l'aggiornamento della pianificazione adottata con il precedente PTPCT e un adeguamento maggiore alle direttive del PNA 2019-21.

Questa volta, si convoglia la concentrazione sulla dimensione aziendale e le attività svolte concretamente al fine di individuare i settori in cui si annidano i principali rischi di corruzione, ricavandone indicazione per determinare obiettivi e misure di contrasto, ma anche tempi e modalità di attuazione.

Dopo un accurato confronto, ancorché in call conference, per ossequiare le normative anti-Covid, tra A.U, OdV e RPC sono stati definiti gli obiettivi strategici di prevenzione recepiti e trasposti nel presente piano.

La redigente, oltre alle conferenti Linee Guida e alla normativa vigente, su indicazione del Socio pubblico e per quanto compatibile, ha considerato i documenti ISO 31000 del 2009 e succ. versioni, per avere più consapevolezza pratica riguardo lo svolgimento del lavoro della gestione del rischio di corruzione da cui si desumono le fasi necessarie per la redazione di un piano efficiente e concreto.

Due i capisaldi in materia rappresentati dai processi di risk assessment e risk management che contemplano:

- ❖ La mappatura dei processi dell'amministrazione.
- ❖ L'analisi e valutazione del rischio per ciascun processo.
- ❖ Il trattamento del rischio nell'ambito societario.

Con riferimento al **risk assessment**, il Rpc ha cercato di individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruttivo (cd. mappatura dei rischi), mediante vari tipi di analisi, tra i quali l'analisi del contesto interno ed esterno e, conformemente ai dettami normativi (art.1^c 5L. 190/2012), la valutazione del livello di esposizione degli uffici (analisi processi e interventi).

Partendo dai prospetti generali già allegati ai precedenti piani, la redattrice ha revisionato e integrato le fattispecie dei reati sulla base di input pervenuti dai referenti e, come detto, di quelli offerti nella presentazione dei dipendenti durante le edizioni di formazione, concepita come momento di raffronto utile per le programmazioni.

Con riferimento al **risk management** è stato scelto un approccio metodologico fisiologicamente legato alle attività dell'azienda per approntare misure organizzative e procedurali di prevenzione del rischio corruttivo, basato su obiettivi e controlli e prendendo a riferimento principi generali di "best govern".

Per fronteggiare i rischi e superare il mero approccio formale della pianificazione, ovviamente è necessario attivare una rete informativa tra i vari uffici aziendali, incrementando collaborazioni e interscambi esplicativi tra Rpc, staff di supporto e tra questi e gli OdV.

Per questo è opportuno dotare il Rpc di tutti i mezzi idonei a svolgere al meglio i compiti e potenziare "l'osservatorio" per tracciare fenomeni e raccogliere dati sui processi aziendali: solo in tal modo potrà essere concepita una pianificazione di azioni che prevengano nella sostanza i fenomeni corruttivi.

Il sistema così delineato è stato incardinato ma non ancora consolidato e pertanto rappresenta obiettivo primario del presente aggiornamento.

SCOPO DEL PIANO

Per definizione comune il P.T.P.C.T. ha lo scopo di prevenire l'uso a fini privati delle funzioni o del ruolo rivestito nell'azienda, favorendo comportamenti ispirati ai principi etici e di legalità, di correttezza e della trasparenza al fine di creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Praticamente si traduce nel pianificare attività di:

- a. identificazione delle aree in cui sarebbe più elevato il rischio di corruzione e intraprendere le relative misure di contrasto anche su proposta dei soggetti aziendali;
- b. ponderazione dei controlli idonei;
- c. sviluppo del monitoraggio come attività periodica;
- d. rispetto dei termini;
- e. definizione delle modalità di osservazione dei processi legati ad aree sensibili (Personale - Contabilità).
- f. programmazioni a garanzia di ottemperanza delle regole di comportamento e degli obblighi di trasparenza.

OBIETTIVI DELL'ATTIVITÀ ANTICORRUZIONE

Seppur con le difficoltà legate ai tempi, il vertice aziendale e la Rpc, in confronto continuo, hanno pianificato prioritari obiettivi strategici di anticorruzione tenendo conto dei precedenti conseguiti e/o da completare e/o da perfezionare, concentrandosi sulla realizzazione di attività inerenti a:

- utilizzo di risorse aziendali in modo efficiente ed efficace per esaltare l'immagine aziendale;
- definizione di obiettivi individuati a livello operativo e diffusione delle rilevazioni connesse;
- intensificazione dei rapporti di collaborazione e interrelazione per l'attuazione del presente Piano;
- implementazione dell'informazione e della formazione per i soggetti attivi, in primis nei confronti del Rpt, Referenti e tutta la platea lavorativa;
- definizione delle modalità di monitoraggio in forma costante riguardo il rispetto dei termini e la conoscenza dei processi con aumento dell'efficienza e dell'efficacia del controllo di gestione del rischio;
- adozione e diffusione del nuovo Codice di comportamento;
- elaborazione di procedure dissuasive del rischio e regolamentazione interna come actualización del MOG 231 AMS;
- avviamento concreto dell'attività di tutela dei whistleblower (segnalatore);

GLI ATTORI COINVOLTI NEL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO



Al fine di migliorare la strategia complessiva di prevenzione della corruzione, occorre assicurare la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nell'amministrazione e degli stakeholder esterni.

Il legislatore infatti ha posto in essere un articolato meccanismo che implica una rete di soggetti al fine di creare un vero e proprio apparato Anticorruptela.

✓ **Il Dirigente AMS**

Organo di indirizzo che designa il Rpc e insieme a questi delinea obiettivi e strategie aziendali sui temi di riguardo.

Egli sottoscrive tutti gli atti di indirizzo di carattere generale direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione e al contrasto della corruzione e soprattutto adotta il PTPCT ordinandone la massima diffusione con la pubblicazione dello stesso nell'apposita sezione intitolata "Società Trasparente" la cui consultazione rientra nei doveri di ogni dipendente.

L'organo monocratico unico dirigente in qualità di A.U. è figura attiva avendo il compito in concreto di:

- adottare le strategie di gestione del rischio corruttivo partecipando attivamente al processo, coordinandosi opportunamente con il Rpc e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio.
- nominare il Rpt aziendale fra le figure interne che abbiano capacità e autorevolezza per svolgere i compiti designati dalla normativa;
- curare lo sviluppo delle proprie conoscenze in materia promuovendo la formazione in materia, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- tener conto del reale contributo apportato dallo staff predisposto per l'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il Rpt suggerendo correttivi ad eventuali anomalie.

✓ **Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione: Ruolo e poteri**

Il D. Lgs. 97/2016 stabilisce che *"l'organo di indirizzo, disponendo eventualmente anche modifiche organizzative necessarie, assicuri la nomina di un RPC con le capacità adeguate cui siano attribuiti funzioni, poteri e condizioni idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività"*.

In generale l'Anac insiste sulla necessità della nomina del Rpc che deve essere individuato tra soggetti interni all'organizzazione aziendale con funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico e titolarità esclusiva per la predisposizione e proposizione del PTPCT aziendale.

Per ANAC il Rpc è una figura chiave delle "Società Trasparente" con compiti e funzioni autonome e complesse per assicurare l'efficacia delle misure programmate di cui alla L. 190/2012, ma anche il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. 33/2013, nonché l'esecuzione e il rispetto del MOG 231 che redige, aggiorna e completa.

Nello specifico in AMS il ruolo è stato affidato (Nomina con delibera n.1 del 25 marzo 2019 pubblicata sul sito in data 27.03.2019) alla scrivente, già Coordinatore dell'Area Affari Legali.

La sottoscritta è un riferimento unico sia per la prevenzione della corruzione che per la trasparenza ed è titolare delle funzioni di Responsabile della pubblicità degli atti, senza che tale condizione contrastino con i requisiti di indipendenza e autonomia richiesti da ANAC.

La scrivente svolge un'attività di guida e coordinamento nella realizzazione dei processi di "Trasparenza" e di "Gestione del rischio", ossequiosa delle competenze specifiche richieste e dedita ad una continua responsabilizzazione e sensibilizzazione del personale coinvolto.

Il ruolo di coordinamento, che non deve significare deresponsabilizzazione degli altri attori del processo di gestione del rischio comporta per il Rpt l'impegno di:

1. predisporre e redigere il PTPCT;
2. attuare il monitoraggio continuo delle attività connesse;
3. collaborare e interagire con l'Organo di Valutazione interno;
4. vigilare sul rispetto delle regole e della programmazione predisposta;
5. segnalare agli Uffici competenti dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
6. indicare disfunzioni all'A.U., all'OdV, all'ANAC e nei casi più gravi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione all'ufficio di disciplina (art. 43^{co1}d.lgs. 33/13 s.m.i.).

A tutte le suddette competenze, nello specifico si aggiunge il compito di svolgere continuamente un'attività di impulso e controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione per assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento dei dati sul sito.

Sotto il profilo organizzativo e in considerazione dell'enorme carico di funzioni, Anac tiene ad assicurare al Rpct staff e collaboratori capaci a coadiuvarlo e nella Multiservizi, data la struttura semplice della società e le risorse umane limitate il supporto del Rpct è ancora concepito in modo minimale e quindi sicuramente da accrescere.

✓ **Responsabili delle Unità Organizzative - I Referenti**

I Referenti sono soggetti proattivi che fungono da punto di riferimento per la collazione delle informazioni e il monitoraggio delle attività anticorruzione.

In AMS essi rivestono anche i ruoli e le funzioni di Coordinatori di Area e di Responsabili dei processi di trasparenza per cui sono tenuti a svolgere attività informativa nei confronti del Rpct e partecipare al processo di gestione del rischio dandone impulso con proposte misure di prevenzione.

Essi devono osservare tutte le misure contenute nel presente Piano e nel Codice di Comportamento assicurandone la diffusione e conoscenza, provvedendo a far rispettare le misure gestionali, con segnalazioni di ipotesi di violazione commesse nelle aree di pertinenza.

Tra i doveri dei soggetti attivi vi è il principio cardine della buona collaborazione tra Referenti e Rpct per le elaborazioni del PTPCT che per l'Autorità diventa indispensabile anche al fine di compiere un effettivo monitoraggio per la trattazione del rischio corruttivo.

Le Linee Guida insistono sulle responsabilità amministrativa e disciplinari in capo a tutti coloro che sono negligenti nel percorso elaborativo programmatico.

Nell'occasione della presente pianificazione i Referenti sono stati compulsati energicamente alla condivisione delle procedure riguardanti i flussi della trasparenza e sono stati invitati a rappresentare eventuali osservazioni/suggerimenti sui processi anticorrittivi su cui va la maggiore attenzione attuale volendo utilizzare l'onda assolutamente positiva della formazione finalmente realizzata.

L'obiettivo fissato in primo luogo a riguardo è una maggior partecipazione attiva e un fattivo coinvolgimento di coloro che a vario titolo sono responsabili delle attività di prevenzione.

✓ **Organi di Audit Interno**

Finora Arpac Multiservizi non ha ritenuto indispensabile munirsi di tali supporti al sistema di monitoraggio del PTPCT affidando la funzione di audit prevalentemente al RPCT.

Nell'attualità tuttavia, alla luce di una maturità raggiunta nel percorso di adesione alla legalità, per superare attuali evidenti criticità dovute all'esigua collaborazione fornita, non si esclude di vagliare ipotesi di realizzazione di un sistema di audit interno.

L'ipotesi è riferita alla previsione/richiesta da parte della scrivente all'A.U p.t. dell'opportunità di individuare nell'ambito aziendale soggetti che sono a conoscenza dei processi e possano essere di grande sostegno nelle attività di verifica (audit) e di valutazione sull'attuazione e l'idoneità delle misure di trattamento del rischio. Un trait d'union tra referenti e Rpct e OdV.

✓ **Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV -ODV)**

Nell'ambito della gestione di prevenzione ed elusione di comportamenti corruttivi l'OdV rappresenta un supporto metodologico al Rpct e agli altri attori, con riferimento alla supervisione della corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo come sostegno nella revisione del MoG adottato. I membri dell'Organismo forniscono, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto, coadiuvando e interagendo con il RPCT per la valutazione e il trattamento del rischio.

✓ **I Dipendenti**

È opportuno che i dipendenti partecipino attivamente al processo di gestione del rischio ed in particolare all'esecuzione delle strategie di prevenzione programmate, giacché tutti devono osservare le misure contenute nel Codice di comportamento e le Regole di Anticorruzione presenti nel PTPCT e possono segnalare eventualmente possibili situazioni di illecito di cui sono venuti a conoscenza.

Essi, quali soggetti attivi e passivi hanno l'obbligo di riferire quanto di conoscenza ai responsabili/referenti per fornire tempestivamente al RPCT tutti i dati possibili nel processo di gestione del rischio.

In questa logica sarà buona prassi prevedere come obiettivo fattivo la predisposizione di una sorta di articolazione periferica di supporto operativo nell'ambito della platea lavorativa.

✓ **Altri i Soggetti: Collaboratori Consulenti e Fornitori**

Al fine di realizzare la necessaria e generale condivisione propedeutica alla predisposizione dell'attuale aggiornamento al Piano triennale e nell'ottica della valorizzazione del contributo di ciascuno ai fini di una corretta stesura del documento interno, si sta cercando di coinvolgere tutti coloro che dispongono di dati utili e che hanno l'obbligo di fornirli direttamente o indirettamente al Rpct.

Per questo collaboratori, consulenti e fornitori devono partecipare al *best contest* interno e devono osservare il Codice Etico/Comportamentale e le programmazioni in quanto stakeholders esterni.

Di contro l'azienda ha l'onere di selezionare controparti sulla base di criteri di valutazione oggettivi (qualità, convenienza, prezzo, efficienza) e trasparenti in conformità ai principi di legge e delle direttive interne in riferimento al settore dell'anticorruzione.

A tal proposito, in capo ai dipendenti e all'amministrazione societaria vi è il dovere di astenersi dall'intrattenere rapporti di qualsiasi natura con soggetti che in qualche modo si abbia ragione di sospettare facciano parte o svolgano attività illecite e dall'instaurare rapporti con soggetti qualora vi sia il fondato sospetto che ciò possa esporre la Società al rischio di commissione di uno o più reati.

Meno coinvolti sono i soggetti esterni in quanto la Multiservizi effettua attività in ragione di commesse dal Socio Unico e ha pochi contatti con l'esterno se non quando attua il supporto ad ARPAC, ma ciò non toglie che, sulla scorta dell'esempio della partecipante, una volta risolte le criticità interne si possa ampliare la sguardo pianificando in futuro forme di coinvolgimento più a largo spettro.

IL RISCHIO DI CORRUZIONE

Etimologicamente per “rischio” si intende l’effetto dell’incertezza sul corretto perseguimento dell’interesse pubblico e sugli obiettivi istituzionali dell’amministrazione, dovuto alla possibilità che si verifichino nei processi interni eventi legati a fattori negativi.

La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi mentre la pianificazione, mediante l’adozione del P.T.P.C., è il mezzo affinché si “tratti” il verificarsi dell’evento, attraverso un sistema di azioni capaci sulla motivazione e sui valori di fondo dell’agire individuale.

Il rischio per essere gestito va analizzato e l’analisi consiste in una valutazione della probabilità che l’evento si realizzi e delle conseguenze che esso produce (impatto) sull’azienda di riferimento poiché la combinazione di questi due fattori determina il livello di rischio da tener presente nella progettazione di prevenzione della illegalità.

Una buona analisi parte dall’identificazione dei rischi con verifica storica di situazione pregresse nonché la considerazione di criteri precisi del verificarsi dell’evento, tenendo conto dei fattori umani e culturali, ovvero considerando le diverse percezioni e i diversi livelli di tolleranza al rischio, individuando capacità, attitudini, sensazioni, aspettative e conoscenze delle persone esterne ed interne all’organizzazione.

Fondamentali sono le previsioni di iniziative di formazione sui temi dell’etica e della legalità e di formazione specifica per il personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione e per il responsabile della prevenzione.

LA GESTIONE DEL RISCHIO

In generale, gestire un rischio significa ridurre l’incertezza rispetto ad un evento che potrebbe accadere e causare un danno all’amministrazione dove si è verificato.

Per lungo tempo il rischio di corruzione è stato associato all’adozione di comportamenti penalmente rilevanti e quindi è stato gestito con politiche di repressione da parte dell’Autorità Giudiziaria.

Più di recente, si è fatta strada la consapevolezza che le politiche di repressione non possono essere totalmente efficaci nel contesto delle organizzazioni pubbliche e private, se non sono affiancate da strategie di prevenzione in grado di ridurre la probabilità di commissione di atti illeciti e adottati sistemi di gestione/modelli organizzativi e PPCT in grado di ridurre il rischio di fallimento etico e di cattiva gestione dei processi.

Il focus normativo è costituito dalla Legge n. 190/2012, dalle ISO per la P.A. e dalle deliberazioni Anac per le società partecipate che influenzano in positivo le pianificazioni specifiche (Piani triennali delle organizzazioni); esse stesse fonti di prevenzione della corruzione.

Attraverso la gestione del rischio, si è in grado di controllare non solo l’assetto procedurale e organizzativo della società, ma anche la salvaguardia dell’immagine, l’assetto economico finanziario e l’efficienza dell’intera gestione aziendale.

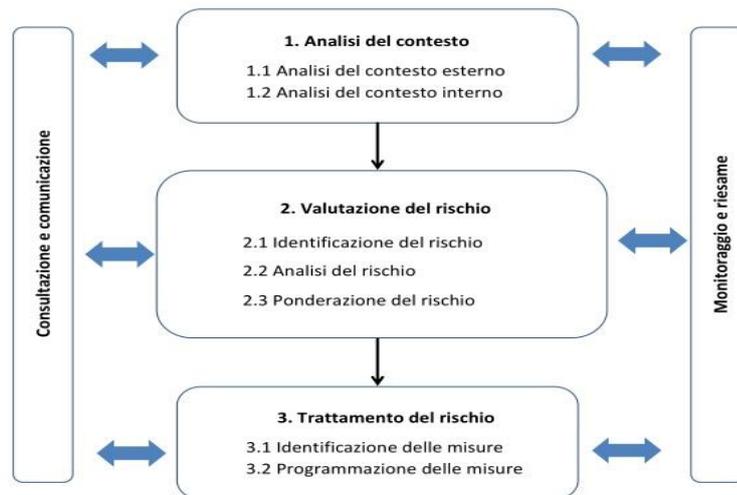
La partecipata Arpac Multiservizi Srl ha applicato una metodologia più concreta rispetto a quella adottata in precedenza per identificare il rischio con maggior concretezza quale comportamento e/o processo aziendale che potrebbe essere manipolati/alterati dall’interesse soggettivo.

A tal proposito si fa riferimento agli **Allegati B e F** di recente revisione e aggiornamento, rinominandoli **Allegati 2 e 3** in cui sono analizzati ed elencati rispettivamente i cd. reati presupposti e la mappatura dei rischi.

Negli allegati l’alterazione viene identificata come un’azione che insiste su uno o più elementi del processo aziendale e vengono elencate alcune tipologie generali di comportamenti a rischio.

Tale elencazione è utile perché consente di identificare non solo le condotte da prevenire, ma anche gli elementi vulnerabili del processo che è necessario presidiare con idonee misure di prevenzione

FASI DEL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE



Le relazioni e le interazioni a rischio di interessi soggettivi, per essere gestite, devono essere sottoposte ad uno studio che per ANAC consta di tre fasi di fondamentale importanza :

- Analisi del contesto esterno e interno.
- Valutazione del rischio.
- Trattamento del rischio.

ANALISI CONTESTO



La prima e indispensabile indagine conoscitiva e fase del processo anticorruzione è ottenere informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'azienda a causa delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali.

In particolare, l'analisi del contesto esterno evidenzia peculiarità dell'ambiente nel quale AMS è immersi con riferimento alle variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio regionale ma anche quello generale, al fine di studiare la possibilità che esse possano determinare meno fenomeni corruttivi al proprio interno.

Esistono numerose fonti da cui attingere elementi di analisi e molte provengono da soggetti che sono coinvolti direttamente o indirettamente come organi di controllo ma ogni Responsabile può condurla consultando banche dati pubbliche (ISTAT, Corte dei Conti, etc.), report (Università e Istituti di Ricerca, Associazioni di Categoria), organi di stampa sia locali che nazionali o internazionali.

L'Anac ad esempio con il PNA 2019, è considerata fonte di acquisizione di dati necessari ad identificare il rischio corruttivo in relazione alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera.

Quest'anno merita attenzione il **report condotto** dall'Autorità non già solo in veste di Controllore bensì come soggetto occupato ad "accompagnare le amministrazioni nella traduzione in pratica delle previsioni di legge e nell'utilizzo degli strumenti che il sistema generale mette a disposizione per esercitare in modo compiuto il "diritto alla trasparenza"

Il Report è stato il prodotto di un ampio monitoraggio conoscitivo che ha fatto luce sull'indice di partecipazione alle pratiche di Trasparenza come metodica di prevenzione della corruzione.

Lo studio è concentrato sulle segnalazioni dei cittadini da cui è originato 1/3 delle attività di vigilanza in materia di trasparenza.

Un peso relativo notevole, pari circa a 1/5 del totale dei procedimenti avviati, scaturisce da segnalazioni nel corso del tempo pervenute da esponenti riconducibili all'alveo della politica (consiglieri comunali e regionali parlamentari, membri giunta, candidati ad elezioni o comunque esponenti riconducibili ad organizzazione politiche).

Il resto dell'origine dei procedimenti è dovuto a segnalazioni di altri attori/fruitori del sistema (RPCT, ONG, associazioni, etc.) e alla vigilanza a seguito di ispezione e d'ufficio.

Dunque, significativo è il grande incremento rilevato nell'ultimo anno di riferimento, dei procedimenti di vigilanza in materia di trasparenza originati a seguito di tecniche di whistleblowing.

La maggioranza delle segnalazioni ha ad oggetto i Comuni (circa il 40%) e le altre Autonomie Locali la cui percentuale supera il 50% mentre significativo è il dato del 15% riferito agli enti e società di diritto privato, a testimonianza che le politiche di trasparenza attiva e l'esercizio del diritto alla trasparenza da parte dei portatori di interesse si è affermato nel tempo anche per le organizzazioni non rientranti strettamente nel novero delle "amministrazioni pubbliche".

Senza scendere nei particolari, ancorché di utile lettura, si delinea una sorta di maturità culturale del sistema della trasparenza in Italia a circa 8 anni della sua introduzione.

Ciò che emerge è un dato oggettivo, ovvero l'attenzione mostrata dagli stakeholders sugli obblighi di pubblicazione contenuti nelle sezioni e sottosezioni della "Amministrazione e Società Trasparente".

Dall'indagine condotta con i RPCT relativa agli accessi internet gli stakeholders sembrano essersi orientati in modo estremamente chiaro ai dati e documenti contabili delle amministrazioni.

Focalizzando le "carenze generali di Trasparenza rilevate dal report si nota che le sotto-sezioni su cui maggiormente si sono concentrati i procedimenti sono quelle relative alle "organizzazione" (circa 20%), ai "consulenti e collaboratori" (circa 19%), ai "bandi di gara e contratti" (circa 13%), al "personale" (circa 10%) dove emerge però anche una sovrapposibilità di dati che crea confusione a fronte di altri dati non riportati.

Per quanto riguarda l'ambito territoriale i procedimenti in materia di trasparenza nel triennio considerato sono stati individuati per il 26% su organizzazioni del Nord, per il 36% su organizzazioni del Centro e per il 38% su organizzazioni delle aree Sud/Isole, evidenziando un trend alquanto stabile per tutte le regioni d'Italia.

Mentre la vigilanza d'ufficio è stata equamente distribuita per aree geografiche, i procedimenti su segnalazione nell'area Sud/Isole sono ben 6 volte superiori rispetto al Centro /Nord.

ANAC ha redatto anche un rapporto relativo alla "corruzione in Italia" contenente dati essenziali (2016-2019) in ragione di numeri, luoghi e malfatte, nell'ambito di interesse.

Il rapporto è di tutto rispetto ed è realizzato in collaborazione della Guardia di Finanza sulla base di provvedimenti emessi dall'Autorità Giudiziaria e ha lo scopo di disegnare un quadro dettagliato delle vicende corruttive "in termini di dislocazione geografica e soggetti coinvolti"

Dallo stesso, che ha analizzando vicende concrete giunte all'attenzione degli organi di Polizia Giudiziaria e della Magistratura, emerge una misurazione del rischio corruttivo nella P.A. che fa risaltare importanti indicazioni in ordine alla fenomenologia dei fattori agevolanti.

Dunque, si sono registrati 152 casi di corruzione: nella nostra Regione ben 113 casi, pari al 74% del totale, hanno riguardato l'assegnazione di appalti, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti ad esso legati per via dell'ingente volume economico.

Il settore più a rischio è quello dei lavori in quanto di maggiore peso economico (61 casi nel triennio), seguito da quello dello smaltimento dei rifiuti (33 casi nel triennio) settore di massima attenzione sia della partecipante Arpac che per alcuni nostri processi di attività interna.

La Regione Campania, nella classifica delle Regioni che hanno registrato il maggior numero di casi di corruzione, è preceduta dalla Sicilia (28) e dal Lazio (22) mentre seguono Puglia (16) e Calabria (14).

Di particolare rilievo è il riscontrato utilizzo di nuovi sistemi corruttivi meno tangibili e/o dimostrabili, incentrati sull'assunzione di personale in qualche modo legato al corruttore (13% dei casi) o sull'affidamento di prestazioni professionali di consulenza (11% dei casi) e su utilità diverse dal denaro (ristrutturazioni edilizie, riparazioni, o benefits)

Dalla documentazione elaborata dall'Ente Territoriale Città Metropolitana di Napoli e dalle audizioni presso la Commissione Parlamentare Antimafia presso il Tribunale di Napoli nel 2019 viene confermato il fenomeno endemico della penetrazione delle organizzazioni di stampo camorristico nell'assegnazione degli appalti in tutta la Regione.

Il territorio della città dal punto di vista dell'analisi del contesto camorristico può essere suddiviso in quattro macroaree di influenza:

1. area Nord: zona di Secondigliano;
2. area del centro: quartieri Vicaria, Forcella, Maddalena, Duchesca, Quartieri Spagnoli, Mercato;
3. area orientale: quartieri Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio e comuni limitrofi;
4. area occidentale: quartieri Bagnoli, Fuorigrotta, Pianura.

Altro dato che suscita interesse è che riguardo alle Amministrazioni coinvolte, le Università sono implicate nel 4% un consistente numero di appalti per l'assolvimento delle proprie funzioni istituzionali, seppur in misura minore rispetto agli Enti locale o Azienda sanitaria,

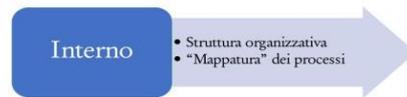
Da ultimo, un accenno a fatto alla relazione "Transparency International" che con metodologia analoga a quella utilizzata dall'ANAC, ha inventariato fatti concreti di corruzione stilando classifiche di fatti illegali in Italia e nel Mondo.

Nella relazione si registrano n. 724 casi (nel 2019), seppur in lieve diminuzione rispetto al 2018 (776), di cui 197 nel settore degli "appalti" e nelle grandi aree di Milano, Roma, Napoli e Catania.

La nota indagine rivela anche la misurazione a livello mondiale del CPI (indice di corruzione percepita). L'indicatore statistico ci fa percepire che a tutto il gennaio 2020, i primi posti del **ranking mondiale** relativo alla corruzione sono occupati dalla Danimarca e Nuova Zelanda, mentre Somalia e Sud Sudan sono sul fondo della classifica.

Al livello europeo, oltre alla Danimarca, sono percepite come poco o per nulla corrotte Finlandia e Svezia, e Bulgaria, Romania e Ungheria occupano le ultime posizioni della classifica registrando la "caduta" di Francia e Gran Bretagna, che perdono 3 posizioni rispetto all'anno precedente ed i "notevoli progressi" di Spagna e Grecia che guadagnano la 4 e 3 posizione.

Questa indagine dettagliata ha significato massima concentrazione del RPCT di AMS convinta più che mai, forse in contrasto con la presunzione generale delle partecipate nell'ambito sociale, ad implementare le politiche di Trasparenza e Anticorruzione all'interno dell'azienda di appartenenza avendo intensione di impegnare molte forze affinché il gap riscontrato tra l'andamento esterno di attenzione alla materia e quello interno possa assottigliarsi nel tempo fino a scomparire del tutto



L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi. L'analisi interna evidenzia il sistema delle responsabilità e il livello di complessità aziendale con l'obiettivo di studiare le attività svolte e mappare i processi, al fine di identificare le aree che risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi in ragione della natura e delle peculiarità delle attività stesse e gli aspetti che influenzano la sensibilità della struttura al rischio.

Il punto di partenza indispensabile per qualsiasi attività di pianificazione è costituito da una rappresentazione fedele e chiara della situazione di fatto nella quale si opera ovvero degli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa aziendale che influenza notevolmente la sensibilità della gestione del rischio corruzione.

L'aggiornamento del precedente Piano si inserisce come dedotto più volte, in un processo delicato di cambiamento della realtà di Arpac Multiservizi dipendente dal cambio del vertice precedente e ancora oggi a distanza di un anno la stabilità organizzativa non è ancora raggiunta in quanto l'A.U. p.t. in carica dott. Antimo Piccirillo, persona corretta e attenta, purtroppo è dimissionario in attesa di sostituzione e qualche ritardo fisiologico negli obiettivi da realizzare si deve anche a ragioni legate all'emergenza sanitaria.

Perciò va chiarito subito che l'azione d'urto intrapresa dal precedente vertice, vero volano di cultura della legalità aziendale, è stata appena consolidata quest'anno in un clima di prioritaria attenzione al rispetto della normativa Anti-Covid Nazionale e Regionale (lavoro agile, smart working impossibilità di riunioni in presenza) ma in piena coerenza con circolari aggiornamenti e Linee guida ANAC.

Nello specifico rileva che in data 30 agosto 2020 l'A.U. in carica dott. Giovanni Porcelli ha rassegnato le dimissioni accettate dal Socio Arpac che lo ha sostituito con il Presidente del Collegio dei Sindaci, dott. Antimo Piccirillo in qualità di f.f. per un periodo di tempo e poi come effettivo vertice p.t. con atto deliberato dall'Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Campania in data 02.12.2020 (Del. Generale N. 686 del 01/12/2020) con modifiche dell'organico della struttura e dei dati di trasparenza. Purtroppo, in data 15 febbraio 2021, il dott. Piccirillo per motivi personali ha reso le sue dimissioni al CdA Arpac e portate a conoscenza anche del Controllo Analogico, che sta intervenendo nelle more sulla gestione con indicazioni dirette.

Attualmente la società è in regime di provvedimenti di ordinaria amministrazione fino a nuova nomina del dirigente vertice societario da parte del CdA Arpac.

Ragione in più per intendere il presente aggiornamento come continuità e consolidamento delle iniziative strategiche di prevenzione della corruzione e di trasparenza adottate con qualche correttivo specifico.

Nonostante le variabili si evidenzia il coinvolgimento alla condivisione delle metodologie del Piano, letta l'impossibilità delle riunioni in presenza come di solita prassi con comunicazioni scritte e la redazione di numerose mail, note e circolari.

Anche il monitoraggio è stato attivato attraverso la distribuzione di schede di rilevazione non sempre riscontrate.

IN SINTESI

ARPAC Multiservizi Srl

Via Nuova Poggioreale 61 – Centro Polifunzionale INAIL Ed. 5 – 80143 NAPOLI

Tel. +39 081 0901461 Fax. +39 081 0901456

PEC segr.generale@pec.arpacmultiservizi.it Mail segr.generale@arpacmultiservizi.it

P.IVA 04709971214

Dal punto di vista concreto l'AMS ha convogliato gran parte delle proprie strategie e della programmazione nel campo dell'anticorruzione soprattutto per lo svolgimento della Formazione con sguardo attento alla pubblicazione di Bandi di gara, Avvisi e soprattutto di nomine (Odv).

È ovvio che nelle more del passaggio dalla semplice amministrazione ordinaria alla completezza delle funzioni di un A.U.p.t. si è riscontrata una fisiologica decelerazione delle attività nell'ambito trattato che viceversa deve essere alimentata da confronto continuo e sinergia tra Organo dirigente ed Rpct.

Tuttavia, si è puntato sulla qualità degli interventi realizzati durante l'arco dell'anno grazie anche alle proroghe dei termini dettate da ANAC che hanno consentito gli aggiornamenti dovuti e all'impegno sinergico tra Rpct e Odv.

Per gli stessi motivi, nella seconda parte dell'anno, si sono riscontrati rallentamenti delle attività riguardo all'adozione di procedure di revisione e/o attualizzazione del Modello 231, per ora solo prassi consolidate e persino l'aggiornamento del codice di comportamento subirà un differimento nell'adozione.

Per tutte queste ragioni l'azienda è stata costretta ad un periodo di transizione che non ha aiutato i progressi sperati, ciononostante il periodo può affermarsi comunque positivo come espressione di un consolidamento dell'impianto strutturale dell'Anticorruzione e della Trasparenza che sicuramente si stabilizzerà con la nomina definitiva del nuovo vertice aziendale.

NATURA DELLA SOCIETÀ – OGGETTO SOCIALE E AFFIDAMENTO IN HOUSE – ORGANIGRAMMA

Storico

Come da Statuto ARPAC Multiservizi srl (art. 1) è Società a responsabilità limitata a totale partecipazione di ARPAC con attività in house providing, in quanto svolge esclusivamente per l'Ente le proprie attività, non potrà assumere partecipazioni in altre società o Enti ed è sottoposta ad un controllo da parte della stessa ARPAC analogo a quello esercitato sui propri servizi.

La società ARPAC Multiservizi S.r.l., veniva costituita in data 20/02/2004 con P.I.V.A. 04709971214 ed è strutturata in due maxi-aree di intervento ex art 10 del D lgs. 468/ 1997 e compiti ordinari avente come oggetto l'espletamento dei servizi strumentali necessari per lo svolgimento delle attività A.R.P.A.C. La società opera nel territorio Campano **con sede in Napoli alla Via Nuova Poggioreale – Centro Polifunzionale INAIL- Torre 5 Cap 80143 -Tel. 081 0901461 e-mail:**

segr.generale@arpacmultiservizi.it;

amministrazionetrasparente@arpacmultiservizi.it - Pec:segr.generale@pec.arpacmultiservizi.it.

Mission

La società partecipata svolge attività esclusivamente per il socio unico A.R.P.A. CAMPANIA, così come disciplinato dagli art. 13 e ss del D.L. 233/2006 ed è seguito dal d.lgs. n. 175/2016 data in cui la società ha adeguato lo Statuto alle nuove disposizioni che regolano le società partecipate dalla Pubblica Amministrazione, riscrivendo l'oggetto sociale che pertanto si realizza, per conto del socio, con le seguenti attività:

- a) servizi di supporto operativo agli Uffici Amministrativi e Tecnici dell'A.R.P.A.C (segreterie di direzione, digitazione e scritturazione di documenti e quant'altro necessario per il buon funzionamento degli Uffici;
- b) manutenzione ordinaria e straordinaria, pulizia, disinfezione e disinfestazione, lavaggio e custodia dei beni immobili e mobili, impianti, complessi e laboratori;
- c) servizi di supporto operativo per attività di consulenza tecnico-scientifica nel campo della prevenzione e della tutela ambientale;
- d) monitoraggio ambientale;
- e) verifica, censimento, bonifica di siti inquinati;
- f) gestione di sistemi informativi per l'ambiente;
- g) qualsiasi altra attività collegata alle funzioni esercitate dal e dai soci.

Tra le due realtà partecipate e partecipante intercorrano rapporti contrattuali, la cui costituzione e il cui perdurare rappresentino condizione di esistenza e di sopravvivenza della capacità d'impresa della società controllata che trova ratio in un rapporto di "house providing" con la stipula di una Convenzione Quadro per regolare i rapporti che garantiscono le risorse necessarie a coprire i costi di gestione.

Il buon esito del Controllo Analogico e l'approvazione di un Piano economico previsionale annuale costituiscono garanzie di equilibrio per la Multiservizi che viene sostenuta da Arpac per tutti gli oneri finanziari e le spese di gestione con rimesse fatturate mensilmente.

Per l'effetto Arpac Multiservizi è tenuta a stilare un proprio bilancio, il cui valore risulta ancorato a una fonte di risorse di natura esclusivamente pubblica e quindi deve essere sottoposto a forme di pubblicità sia in ordine all'uso di risorse pubbliche sia in ordine allo svolgimento e ai risultati delle funzioni amministrative.

Struttura

La struttura organizzativa si compone di 5 Aree: Personale, Tecnica, Amministrativa e Legale dirette da 5 funzionari coordinatori quadri all'interno delle quali operano Uffici o unità preordinati.

Arpac Multiservizi non ha ancora definito un Regolamento interno generale né un Funzionario data la semplificazione strutturale e funzionale dell'azienda che ha la ragione sociale di una s.r.l. ponendolo come obiettivo di trasparenza e anticorruzione nel prossimo triennio.

Le funzioni svolte possono desumersi dal Piano Industriale.

L'organigramma è in via di attualizzazione.

La struttura apicale di Arpac Multiservizi comprende:

❖ L'Assemblea dei Soci

Organo collegiale deliberativo della società formata da un Unico Socio Pubblico, in specie l'Agenzia Regionale Arpa Campania in cui si forma e si esprime la volontà sociale che poi viene attuata dall'organo amministrativo.

❖ L'Amministratore Unico: in persona del dott. Antimo Piccirillo

Nominato con Delibera Arpac il cui Curriculum Vitae e le dichiarazioni tutte sono pubblicate nella sezione apposita sul sito ufficiale.

In ogni caso il Vertice aziendale A.U è unico soggetto dotato del potere di rappresentanza giuridica, unico dirigente titolare di diritti con poteri di firma e assunzioni di obblighi.

❖ Il Collegio Sindacale:

rappresenta l'organo interno di controllo con compiti di vigilanza sull'attività degli amministratori e controllo della gestione economica della società affinché le azioni siano svolte nel rispetto della legge e dell'atto costitutivo.

Dura in carica tre anni ed è composto da 5 membri di cui 2 supplenti e 3 effettivi.

In seguito alla nomina del dott. Antimo Piccirillo in qualità di Amministratore Unico della società già presidente del Collegio. L'organo è così composto:

Presidente: Diego Musto dott. Commercialista - Revisore Contabile

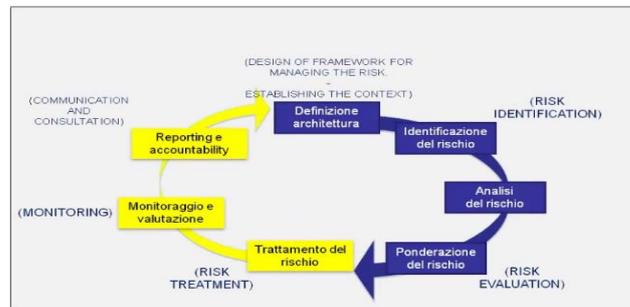
Sindaco effettivo: Salvatore Gargiulo dott. Commercialista- Revisore Contabile e legale

Sindaco effettivo: Anna Giustino dott. Commercialista - Revisore Contabile e legale

Sindaco supplente: Gennaro Scialò dott. Commercialista - Revisore Contabile

Sindaco supplente di nuova nomina: dott. Antimo Sodano

PER RIASSUMERE:
 LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE NELLA P.A.



L'allegato metodologico al PNA 2019 fornisce indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio coruttivo".

Le indicazioni presenti in esso sono pratiche e aggiornate e si ispirano ai principali standard internazionali di risk management.

Per questo motivo la scrivente Rpct si è adeguata a tale cartello d'indirizzo approcciandosi alla specifica strategia gestionale del rischio in maniera dinamica e flessibile al fine di contestualizzare, e adeguare le misure individuate alla realtà del contesto interno della società, anche in un lasso di tempo più ampio rispetto alla programmazione stessa.

Nella stessa logica si è delineata un'analisi approfondita dei processi del rischio e concentrata l'attenzione sulla fase del trattamento del rischio, ovvero si è scelto un adeguamento del sistema nel corso del tempo compatibilmente con i periodi di instabilità organizzativa interna e sociale anche per accogliere eventuali nuovi indirizzi e/o nuove direttive che dovessero emergere successivamente all'elaborazione del presente aggiornamento.

Il risk assessment: Allegato 3

è stato redatto su un casellario riportante situazioni standard generali che riconduce a previsioni reali fondate sulle relazioni e interrelazioni nel contesto soggettivo e oggettivo aziendale.

L'analisi condotta parte dal presupposto che bisogna ridurre l'incertezza dipesa da una lacunosa previsione degli eventi di corruzione e da una scarsa mappatura dei processi aziendali che nella precedente pianificazione è stata alquanto generica per cause indipendenti dall'impegno del Rpct e dovute a priorità organizzative.

Anche questa programmazione si inserisce in un clima di incertezze e cambiamenti societari, ma è senz'altro più ponderata e concreta con l'impegno di tradurre questa previsione in misura efficace in un momento di stabilità.

In ogni caso l'applicazione del RPCT è stata estrema e il processo di valutazione dei rischi, rivolto alle attività dell'amministrazione societaria, è stato abbastanza adeguato.

Pertanto, con l'unico scopo di mantenere gli eventuali rischi ad un livello accettabile si è ricavato un disegno strutturato su un persistente monitoraggio degli assetti societari per individuate Aree a rischio poi mapparle.

Dal punto di vista delle attività di impulso, controllo e verifica il Rpct, confidando anche sulle edizioni di impatto positivo della formazione effettuata, ha chiarito di volta in volta come concretamente vada affrontato il sistema gestionale specifico.

E' stata prevista una fase **iniziale** di selezione dei processi da mappare con il coinvolgimento diretto degli uffici responsabili.

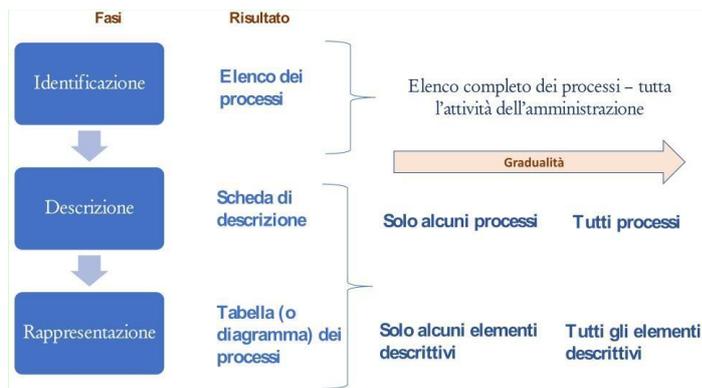
Di poi si è svolta un'accurata analisi dei rischi, ponderandoli e individuando le misure di prevenzione con declinazione delle priorità di attuazione.

Nella fase propriamente detta delle "Azioni" si sono ideate misure di prevenzione e dunque catalogate quelle compiute, quelle da compiere e quelle pianificate.

Il terzo step durante il tempo di riferimento sarà poi lasciato al **controllo** e alla **verifica** delle misure di prevenzione scelte affinché venga concretamente abbattuta e/o ridotta la probabilità del rischio.

Si ribadisce che la pianificazione è concepita in modo flessibile e può essere integrata in maniera dinamica con correttivi e miglioramenti da adottare progressivamente sulla base dell'applicazione delle attività.

MAPPATURA DEI PROCESSI



Un processo è

una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output/servizio destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione, un iter che comprende un INPUT e un'AUTPUT

L'esperienza mostra che vi sono delle aree aziendali standard di rischio ricorrenti in cui la possibilità di individuare il comportamento illecito è più che probabile anche se è ragionevole tener sempre in conto le funzioni e la tipologia di attività istituzionale svolta nella specificità.

Per rendere razionale questa ricerca e non soffermarsi su supposizioni, è fondamentale l'attività di mappatura dei processi aziendali, che consiste proprio in una metodologia razionale per individuare e rappresentare le attività interne in maniera strumentale all'identificazione, all'analisi, alla ponderazione e al trattamento dei rischi corruttivi.

La mappatura dei processi è dunque uno schema, che rappresenta in modo efficace tutto ciò che si svolge operativamente in azienda e comprende l'insieme delle tecniche utilizzate per identificare i processi organizzativi nei quali si può insinuare il comportamento illecito.

Lo schema è documento strumentale ai fini del trattamento dei rischi corruttivi e tiene in conto anche le attività aziendali esternalizzate al socio pubblico, in quanto il rischio di corruzione potrebbe annidarsi anche in questi processi, benché non di diretto servizio pubblico.

Nel corso dell'anno 2019 è stata esaminata l'attività svolta dalla AMS e identificate le 3 Macro Aree potenzialmente più esposte a rischi corruttivi, per cui si è scelto di integrare l'**allegato 3 generale** con la redazione di schede di mappatura aderenti alla realtà sociale.

Lo svolgimento di questa attività, sotto il coordinamento del Rpt, è stato supportato dalla valutazione svolta dall'OdV con confronto fattivo sulle fasi processuali.

Come dedotto la mappatura dei processi non è stata eccessivamente dettagliata, ma flessibile per consentire di identificare effettivamente l'impatto dei processi sugli interessi in gioco, il modo in cui le attività, le decisioni e le informazioni gestite nell'ambito di un processo possono essere manipolati, il livello di consapevolezza di chi è coinvolto e le strategie per riequilibrare la legalità anche nel lungo periodo.

Ovvero la stima del rischio è gestibile con elasticità in quanto il livello di dettaglio dell'oggetto di analisi seppur definito dalla normativa è soprattutto frutto di una scelta di chi imposta il sistema ed è aperta ad interventi postumi all'adozione del piano per acquisire elementi sempre più completi.

In buona sostanza questa programmazione ha un approccio alla legalità da un punto di vista sostanziale e non meramente formale e la mappatura è stata realizzata focalizzando l'attenzione sulla mappatura individuando 3 Macro Processi relativi alla tre Aree Aziendali di interesse oggettivo (Area Personale- Area Contabile /Amministrativa e Area Tecnica/operativa) e in termini pratici con la predisposizione di schede da parte della scrivente la cui compilazione è stata affidata ai coordinatori /referenti/ Responsabili dei procedimenti.

Il rischio potenziale specifico e il rischio residuo specifico di riferimento sono stati graduati in 4 fasce: Alto, Medio, Basso ed è stata assegnata una fascia per ogni processo esaminato.

Questa attività ha permesso al Rpt di individuare nell'azienda processi a rischio Medio e strategie conferenti alla realtà societaria con previsioni correttive nel breve e nel lungo periodo.

L'azione come si nota dalle schede allegate potrebbe risultare parziale, tuttavia se da un lato non tutta l'attività amministrativa è stata procedimentalizzata, dall'altro i processi analizzati hanno abbracciato almeno le attività principali.

AREA DI RISCHIO GENERALE	CONTRATTI PUBBLICI
PROCESSO 1 "Affidamento servizi e forniture"	
<p>Questo processo comprende le attività relative all'affidamento di servizi e forniture, la stipula del contratto secondo le indicazioni del codice dei contratti e la fase di esecuzione del contratto stesso : effettuazione delle consultazioni preliminari di mercato in base alle specifiche tecniche indicate dal Coordinatore di Area competente; nomina del responsabile del procedimento; individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento; individuazione degli elementi essenziali del contratto; determinazione dell'importo del contratto; scelta della procedura di aggiudicazione, con particolare attenzione al ricorso alla procedura negoziata laddove opportuno; predisposizione degli atti e documenti di gara adeguati alla procedura scelta, incluso il capitolato se necessario; definizione dei criteri di partecipazione, del criterio di aggiudicazione e dei criteri di attribuzione del punteggio. definizione dell'oggetto dell'affidamento, individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento, definizione dei requisiti di qualificazione e di aggiudicazione, valutazione e verifica dell'anomalia delle offerte, gestione delle procedure negoziate e di affidamento diretto, revoca del bando, scelta del contraente, stipula del contratto, redazione del cronoprogramma, adozione di varianti, subappalto, esecuzione del contratto, rendicontazione del contratto, utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto. Si fa presente che gli affidamenti dell'azienda, negli ultimi anni, sono stati unicamente affidamenti, sottosoglia. Fra questi Affidamenti Diretti, Affidamenti mediante ODA sul Mepa e Procedure Negoziato esplesate sulla piattaforma di e-procurement della SORESA. In via prudenziale si è scelto di utilizzare, dove possibile, la Procedura Negoziata anche in casi per i quali la norma riteneva sufficiente l'Affidamento Diretto. La stipulazione dei contratti avviene secondo norma e, laddove adeguato, anche mediante corrispondenza secondo l'uso del commercio consistente in uno scambio di lettere.</p>	
<p>UFFICI INTERESSATI</p> <p>Sono coinvolti in questo processo Principalmente il Coordinamento dell'Area Amministrativa e l'Ufficio Acquisti, oltre ai vari Servizi/Aree aziendali che richiedono l'avvio della procedura con motivata richiesta.</p>	
<p>SOGGETTI COINVOLTI</p> <p>I soggetti: Coordinatore Amministrativo- RUP - Responsabile Ufficio Acquisti- Coordinatori di Area interessati</p>	
<p>RISCHI CORRELATI</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Immotivata pressione degli Uffici richiedenti per acquisti urgenti; 2. Acquisti urgenti in autonomia non sottoposti agli uffici competenti (Area Amministrativa/ ufficio Acquisti) 3. Ricorso a procedure d'urgenza dovute all'emergenza COVID ; 4. Piccoli affidamenti aventi il medesimo oggetto dovuti all'impossibilità di determinare la durata/ necessità di alcuni servizi legati all'emergenza COVID (Mascherine, Sanificazioni etc.). 	
<p>LIVELLO DI RISCHIO: Medio</p>	

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE				
MISURA DI REGOLAMENTAZIONE	Garantire la corretta applicazione della normativa e la regolamentazione in materia di affidamenti diretti Garantire l'omogeneità e la sistematicità nelle modalità di svolgimento delle procedure di affidamento			
Fasi per l'attuazione	Tempi di realizzazione	Ufficio/i responsabile/i	Indicatori di monitoraggio	Target
Fase 1	2021	Coordinatori di Area interessati dal processo / RUP/ Ufficio Acquisti	Verifica applicazione del norme esterne ed interne, in particolare Codice dei Contratti e Regolamento per gli acquisti in Economia/ Programmazione annuale per acquisti di forniture/ Monitoraggio delle scadenze contrattuali al fine di avviare per tempo la relativa procedura di gara	SI
MISURA DI CONTROLLO	Garantire il controllo delle modalità di svolgimento delle procedure di affidamento			
Fasi per l'attuazione	Tempi di realizzazione	Ufficio/i responsabile/i	Indicatori di monitoraggio	Target
Fase 1	2021	RUP /Responsabili Esecuzione del Contratto/	Verifica adempimenti sul rispetto dal Codice dei Contratti, anche in relazione ad eventuali regolamenti /direttive/linee guida interne adottate	SI/NO
MISURA DI TRASPARENZA	Regolarità dei flussi informativi			
Fasi per l'attuazione	Tempi di realizzazione	Ufficio/i responsabile/i	Indicatori di monitoraggio	Target
Fase 1	Trimestrale /semestrale Annuale	Coordinatore Area Amministrativa- RUP- RASA- Ufficio Contabilità	Tempestività di trasmissione dei dati utili al Responsabile dei flussi per consentire una elaborazione in tempi regolare dei dati da trasmettere al RPTC	SI/NO

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE				
MISURA DI REGOLAMENTAZIONE	Garantire la corretta applicazione della normativa e la regolamentazione in materia di affidamenti diretti Garantire l'omogeneità e la sistematicità nelle modalità di svolgimento delle procedure di affidamento			
Fasi per l'attuazione	Tempi di realizzazione	Ufficio/i responsabile/i	Indicatori di monitoraggio	Target
Fase 1	2021	Coordinatori di Area interessati dal processo / RUP/ Ufficio Acquisti	Verifica applicazione del norme esterne ed interne, in particolare Codice dei Contratti e Regolamento per gli acquisti in Economia/ Programmazione annuale per acquisti di forniture/ Monitoraggio delle scadenze contrattuali al fine di avviare per tempo la relativa procedura di gara	SI
MISURA DI CONTROLLO	Garantire il controllo delle modalità di svolgimento delle procedure di affidamento			
Fasi per l'attuazione	Tempi di realizzazione	Ufficio/i responsabile/i	Indicatori di monitoraggio	Target
Fase 1	2021	RUP /Responsabili Esecuzione del Contratto/	Verifica adempimenti sul rispetto dal Codice dei Contratti, anche in relazione ad eventuali regolamenti /direttive/linee guida interne adottate	SI/NO
MISURA DI TRASPARENZA	Regolarità dei flussi informativi			
Fasi per l'attuazione	Tempi di realizzazione	Ufficio/i responsabile/i	Indicatori di monitoraggio	Target
Fase 1	Trimestrale /semestrale Annuale	Coordinatore Area Amministrativa- RUP- RASA- Ufficio Contabilità	Tempestività di trasmissione dei dati utili al Responsabile dei flussi per consentire una elaborazione in tempi regolare dei dati da trasmettere al RPTC	SI/NO

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Ufficio/i responsabile/i</i>	<i>Indicatori di monitoraggio</i>	<i>Target</i>
Fase 1	2021	RUP - RASA	Adeguamento procedure scandite nell'Allegato 3 AMS Utilizzo di procedure/ regolamenti/ linee guida per procedere ad affidamenti diretti e aggiornamenti	SI/NO
MISURA DI TRASPARENZA	Garantire la corretta applicazione della normativa			
<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Ufficio/i responsabile/i</i>	<i>Indicatori di monitoraggio</i>	<i>Target</i>
Fase 1		RUP - RASA- Coordinatori Area	Diffusione a tutti gli interessati da parte del RPTC di esaustive e dettagliate linee guida/ norme /Regolamenti sulla normativa specifica applicabile alla nostra azienda	SI/NO



Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023 – Allegato 2 "La gestione dei rischi corruttivi"

AREA DI RISCHIO GENERALE	GESTIONE PERSONALE
---------------------------------	---------------------------

PROCESSO 1 "RILEVAZIONE DELLE PRESENZE/ASSENZE"

Questo processo comprende le attività relative alla gestione del personale ed in particolare della certificazione delle presenze in servizio e della giustificazione delle assenze che è alla base della redazione dei prospetti di paga e che risulta essere la componente principale della generazione dei costi del personale dipendente in particolare e, più in generale, dei costi aziendali.
Tali attività riguardano le rilevazioni della dotazione organica, la predisposizione delle turnazioni anche ai fini della copertura dei servizi affidati, il presidio dell'infrastruttura informatica.

UFFICI INTERESSATI

Sono coinvolti in questo processo
AREA PERSONALE

SOGGETTI COINVOLTI

Coordinatore Area Personale
Soggetti assegnati all'Ufficio

RISCHI CORRELATI

1. Mancato rispetto delle procedure e dei regolamenti
2. Margine di discrezionalità nell'applicazione della normativa di riferimento
3. Discrezionalità nell'interpretazione delle norme contrattuali e nella conseguente applicazione degli istituti contrattuali;
4. Utilizzo non omogeneo dei giustificativi presenze/assenze;
5. Omessi controlli da parte del personale addetto;
6. RegISTRAZIONI delle rilevazioni presenze/assenze non automatizzate in assenza di giustificativi a supporto;
7. Gestione e archivio dei permessi in formato cartaceo.

LIVELLO DI RISCHIO: MEDIO

Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023 – Allegato 2 “La gestione dei rischi corruttivi”

MISURA DI FORMAZIONE		Formazione specifica e continua degli operatori anche in videoconferenza		
<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Ufficio/i responsabile/i</i>	<i>Indicatori di monitoraggio</i>	<i>Target</i>
Fase 1	2021	Coord Area Personale	n. personale coinvolto/n. totale personale	SI/NO
MISURA DI TRASPARENZA		Regolarità dei flussi informativi		
<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Ufficio/i responsabile/i</i>	<i>Indicatori di monitoraggio</i>	<i>Target</i>
Fase 1	Annuale	Coord Area Personale	Diffusione della Regolamentazione in materia	



Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023 – Allegato 2 "La gestione dei rischi corruttivi"

AREA DI RISCHIO GENERALE	CONTROLLI E VERIFICHE ATTIVITA'
--------------------------	---------------------------------

PROCESSO 1 "ATTIVITA' DI SUPPORTO TECNICO AMMINISTRATIVO"

Il processo in questione, come da mission statutaria, afferisce alle attività di supporto tecnico amministrativo a quelle svolte da ARPA Campania che compulsa alla bisogna

UFFICI INTERESSATI

Sono coinvolti in questo processo tutti gli uffici dell'amministrazione tecnici e operativi

SOGGETTI COINVOLTI

Soggetti : Coordinatore area tecnica, operatori a tutti i livelli

RISCHI CORRELATI

1. Mancato rispetto di eventuali tempi/scadenze propri delle attività
2. Mancata individuazione procedure
3. Insufficiente verifica effettivo stato avanzamento delle attività
4. possibile usurpazione di funzioni pubbliche se le attività prevedono la possibilità di contatto con soggetti terzi a società o Agenzia

LIVELLO DI RISCHIO: MEDIO

Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023 – Allegato 2 "La gestione dei rischi corruttivi"

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE				
MISURA DI REGOLAMENTAZIONE	Garantire la sistematicità nelle modalità di svolgimento delle attività affidate prevedendo la turnazione degli operatori			
<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Ufficio/i responsabile/i</i>	<i>Indicatori di monitoraggio</i>	<i>Target</i>
Fase 1	2021	Area Tecnica	Programmazione attività	
MISURA DI CONTROLLO				
<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Ufficio/i responsabile/i</i>	<i>Indicatori di monitoraggio</i>	<i>Target</i>
Fase 1	2021	Area Tecnica	Verifica adempimenti sul rispetto di procedure in relazione a direttive/linee guida interne adottate, da trasmettersi periodicamente al RPCT	
MISURA DI CONTROLLO				
<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Ufficio/i responsabile/i</i>	<i>Indicatori di monitoraggio</i>	<i>Target</i>
Fase 1	2021	Area Tecnica	Verifica puntuale dei processi	
MISURA DI TRASPARENZA				
	Garantire la corretta applicazione della normativa Regolarità dei flussi informativi			

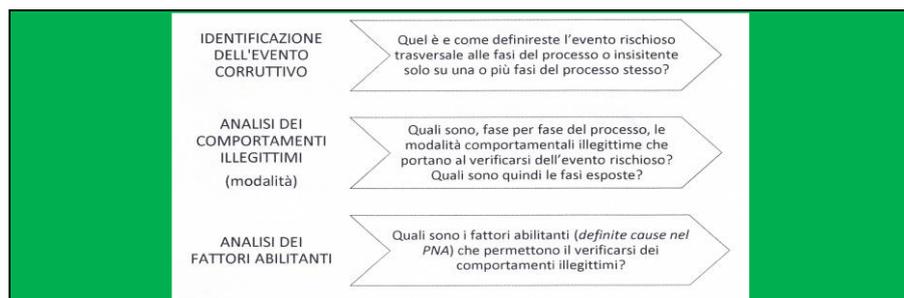
VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La macro-fase di valutazione dei rischi comprende le specifiche fasi di identificazione, analisi e ponderazione dei rischi di corruzione con obiettivo generale di far emergere delle informazioni che possano guidare le decisioni del Rpct da convogliare verso le priorità di intervento rispetto all'oggetto di analisi.

In particolare, alcuni dei principali vantaggi di questo approccio sono:

1. comprendere la natura dei rischi e il loro potenziale impatto sull'organizzazione;
2. analizzare comportamenti/modalità operative attraverso cui è attuato l'atto di corruzione;
3. identificare i fattori abilitanti di tipo organizzativo e/o socio-ambientale;
4. definire le priorità di trattamento;
5. far emergere informazioni utili.

LE FASI



a. Identificazione

Il rischio corruttivo deve essere identificato ovvero, attraverso le informazioni ricevute dai referenti, deve essere individuato e mappato concentrandosi sui processi di cattiva gestione e sull'impatto di questi nelle aree di azione.

La finalità di questa fase è dunque quella di definire una lista completa degli eventi rischiosi e fornire modalità di valutazione dei metodi di trattamento più adatti, soprattutto nel caso di scelte con differenti ipotesi di soluzione, che coinvolgono vari tipi e livelli di rischio.

Per procedere all'identificazione degli eventi rischiosi è opportuno che ogni organizzazione prenda in considerazione il più ampio numero possibile di fonti informative interne (es. procedimenti disciplinari, segnalazioni, report di uffici di controllo, incontri con i responsabili degli uffici e con il personale, oltre che naturalmente le risultanze dell'analisi della mappatura dei procedimenti e dei processi) e anche esterne (es. casi giudiziari e altri dati di contesto esterno).

Arpac Multiservizi ha preso in considerazione un catalogo standard di eventi rischiosi riportato nell'**ALLEGATO 2** che è stato revisionato e sarà adottato unitamente al Piano e pubblicato come parte integrante. Questo elaborato è concepito come strategia di impatto conoscitivo nei riguardi della platea aziendale.

b. Analisi

L'inefficacia di una procedura o l'impossibilità di predisporre forme di controllo efficaci o ancora l'assenza di una adeguata formazione non conducono automaticamente ad un fatto illecito, ma possono renderlo più facilmente realizzabile.

Necessaria dunque un'analisi accurata che abbia il duplice fine di individuare un ampio spettro di eventi rischiosi e raccogliere un livello di informazioni tali da consentire un'esaustiva comprensione degli stessi e delle azioni abilitanti (analisi qualitativa), stimando soprattutto il livello di esposizione dei processi aziendali.

Per arrivare a pianificare opportuni adeguamenti, non si può prescindere dall'analisi dei "fattori abilitanti" e delle "cause" determinanti il rischio.

A base dell'evento commissivo ed è una variabile tipicamente personale ossia "una motivazione" che può spaziare da esigenze tese al soddisfacimento di bisogni naturali e istintivi a quelle che soddisfano bisogni di carattere sociale e culturale.

È bene dunque essere consapevoli della platea dei lavoratori che agiscono nell'azienda e non sottovalutare il "fattore umano" abilitante il comportamento illecito, ovvero il bisogno oggettivo che ispira e guida i comportamenti di ciascun attore.

La motivazione è l'impulso che spinge l'autore a commettere il fatto per cui l'analisi deve essere adeguata alla realtà aziendale onde consentire al Rpt di distinguere le situazioni in cui è possibile intervenire subito da quelle in cui gli strumenti a disposizione sono più limitati o agiscono solo indirettamente e con il tempo.

Fondamentale è l'analisi sui fattori abilitanti che, ancorché non automatiche cause di commissione del reato, sono stati analizzati come probabili nel contesto aziendale internodi cui alcuni sono elencati a titolo esemplificativo nella tabella riportata di seguito

Assenza di controlli sulle comunicazioni
Assenza di programmazione
Assenza o inefficacia del sistema di controllo interno
Assenza di rotazione almeno nell'area Operativa
Assenza o inefficienza dei sistemi informativi interni
Assenza di una procedura di controllo degli accessi
Assenza/non efficacia dei controlli
Competenze tecniche accentrate (monopolio delle competenze)
Eccessiva discrezionalità soggetti interni all'organizzazione
Mancanza di conoscenza del processo
Mancanza di definizione delle responsabilità
Mancanza di procedimentalizzazione
Mancanza di competenze tecniche o operative in alcuni ruoli chiave
Mancanza monitoraggio dei risultati
Mancanza trasparenza
Monopolio del potere decisionale
Monopolio delle competenze
Monopolio delle informazioni
Monopolio del potere, delle competenze, capacità, informazioni da parte di alcuni soggetti interni all'organizzazione
Prassi mutevoli
Procedure informali
Scarsa conoscenza del codice deontologico
Scarsa conoscenza dell'ambito disciplinare
Sistema informativo fallace
Situazione organizzative disagiate o non strutturate
Situazioni territoriali che facilitano la contiguità

c. Ponderazione del Rischio

Nel percorso del trattamento del rischio vi è la fase successiva di ponderazione corrispondente alle attività di confronto tra rischi per individuare le priorità di intervento delle misure correttive.

La ponderazione prende come riferimento le risultanze della precedente fase e ha lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio e le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera.

A valle di questa metodologia vi è un'analisi "quantitativa e qualitativa" dell'organizzazione condotta dalla redattrice, certa di aver esaminato i processi concreti svolti dall'amministrazione, ancorché in numero esiguo per rispettare le informazioni trasmesse.

La misurazione del rischio prevede la determinazione del livello di gravità dello stesso sulla base del valore delle due dimensioni che lo compongono: probabilità che si verifichi l'evento corruttivo nei settori aziendale ed impatto come misura del valore reputazionale, corrispondente all'esposizione mediatica della società in caso di accadimento del rischio, in termini di immagine sia all'interno che nel contesto esterno

Le Maxi Aree aziendali in cui sono stati appunto mappati i processi e ponderati i rischi allo stato evidenziano l'importanza prioritaria di eventi corruttivi connessi alle aree del Personale e dell'Amministrazione/Contabilità in cui la corruzione può prestarsi a livello medio- alto.

L'obiettivo fissato è che venga gradualmente approfondita la conoscenza dei processi di queste due Aree al fine di stimolare l'intervento del RPCT ad intervenire con ulteriori misure rispetto a quelle già individuate e visibili nell'allegato2 relativo ai reati presupposto.

L'allegato specifico è stato redatto tenendo in considerazione la casistica generale dei reati e commisurandola poi ai livelli di probabilità calati nelle attività aziendali.

Tale schema è stato revisionato aggiornandolo al presente aggiornamento con la consapevolezza che i cambiamenti societari in atto saranno spunto per integrazioni e approfondimenti.

METODOLOGIE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il legislatore non impone misure da assumere nei Piani specifici demandando ad ogni singola amministrazione di adottare quelle più idonee in base alle peculiarità dei processi e dei rischi evidenziati dalle analisi condotte.

ANAC ha elaborato (in linea con quanto previsto dall'art. 7 L. 124/2015) alcune esemplificazioni di misure articolate per comparti/categorie omogenee di amministrazioni individuandone due tipologie di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Misure specifiche: ovvero ulteriori, che pur non essendo previste dalla legge, vengono pianificate nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici interni individuati tramite l'analisi del rischio e dei fattori abilitanti.

Maggiormente su questi si è focalizzata l'attenzione del Rptc scrivente.

Misure generali: misure cogenti espressamente disposte dalla normativa, che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo per intervenire in materia trasversale sull'intera amministrazione.

In tal senso le indicazioni del PNA possono essere riassunte in un catalogo che comprende misure di:

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione etica e di comportamento;
- regolamentazione;
- segnalazione e protezione;
- disciplina del conflitto di interessi
- semplificazione;
- formazione;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- rotazione

L'AGGIORNAMENTO AMS

Il diktat generale del Piano Nazionale Anticorruzione prescrive di partire da una ricognizione delle disposizioni normative da applicare per migliorare il sistema di prevenzione adottato (L.190/2012 d.lgs. 165/2001, d.lgs. 39/2013, etc.).

La redattrice Rpct di AMS ha avviato l'attività di aggiornamento partendo proprio da una ricognizione al fine di stabilire lo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione previste dal Piano precedente in relazione alla rinnovata normativa in materia di anticorruzione e trasparenza.

In proposito, rispetto alle attività calendarizzate nel suddetto Piano si deve rilevare che parte è stata avviata, altre non è stata realizzata e parimente non risultano riscontrati tutti i dati richiesti durante le fasi di monitoraggio che evidentemente non sono rientrati nelle previsioni delle misure specifiche adottate e ovviamente di futura pianificazione.

Come più volte ribadito nel corso della presente redazione, considerato il contesto interno e le incertezze esterne rappresentate soprattutto dall'emergenza sanitaria causata dalla pandemia che non accenna a decrescere, l'aggiornamento proposto è stato direzionato, oltre che al recepimento delle ulteriori novità normative intervenute nelle more, in una nuova calendarizzazione delle attività anticipate nel triennio precedente e non completate ma con la previsione di misure integrative a sanatoria delle criticità riscontrate.

LA PREVENZIONE AMS MISURATA MEDIANTE LE ESIGENZE ATTUALI

Il fulcro dei correttivi attuati riguardano aspetti dell'organizzazione societaria e incidono sui comportamenti dei dipendenti e collaboratori apportando metodologie dissuasive della commissione dei reati.

L'impegno è stato concentrato nell'analizzare dei processi attivati nell'anno di riferimento in cui è emersa la necessità di introdurre misure peculiari.

Su queste basi e con la solidarietà di un raffronto concorde con il vertice societario, gli organi di valutazione e di controllo, si sono pianificati interventi mirati sulla base di specifici obiettivi.

OBIETTIVI:

- ❖ IMPLEMENTO DELLA MORALIZZAZIONE e potenziamento della diffusione ad ampio spettro del Codice di comportamento adottato e la massima consapevolezza delle connesse sanzioni
- ❖ INTENSIFICAZIONE E REALIZZAZIONE DELLA FORMAZIONE del personale in tema di anticorruzione con focus per figure referenti.
- ❖ INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO per tutti gli obiettivi pianificati.
- ❖ AVVIO DELLE ATTIVITÀ DI WHISTLEBLOWING ovvero la tutela di chi effettua segnalazioni.
- ❖ AVVIO DELLE ATTIVITÀ DI PERFORMANCE a tutt'oggi non realizzabile
- ❖ IMPLEMENTO della rete di referenti e responsabili dei flussi di trasparenza con istituzione di una struttura di Auditing coordinato dal RPCT
- ❖ ADOZIONE PROCEDURE come deterrente alla commissione di reati nei processi aziendali individuate anche nell'ALLEGATO 3 (**Riskassessment AMS**).
- ❖ INDIVIDUAZIONE DI MISURE ALTERNATIVE (es. alla inapplicabile rotazione del personale amministrativo) che inibiscano anomalie nei processi a rischio corruzione per consolidare il ruolo istituzionale e l'immagine della società come punto di riferimento tra le partecipate Campane.
- ❖ DILATAZIONE DELLA TRASPARENZA con la statuizione di "altri contenuti riduzione tempi di pubblicazione.
- ❖ PROMOZIONE E DIFFUSIONE ACCESSO AL SITO per di incentivare un ritorno di informazioni diffuse e incrementare la cognizione e l'individuazione delle criticità aziendali con il chiaro scopo di specificare altri contenuti degli obblighi di trasparenza e intensificare il coordinamento fra i sistemi di controlli interni che per ora non è sufficiente in un'ottica di migliorata e consolidata legalità.

LE AZIONI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

In base agli obiettivi individuati si è focalizzata una particolare attenzione su alcune delle misure di prevenzione della corruzione a carattere generale, come di seguito illustrate

a. Codice di comportamento

Il vigente codice di comportamento dei dipendenti e collaboratori è stato approvato con Del. n°4 del 28/06/2019, pubblicato il 01/07/2019) ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. 30 marzo 2011, n. 165 e del DPR n. 62/2013, "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici", quale strumento fondamentale di prevenzione della corruzione in quanto le norme in esso contenute regolano secondo legge e secondo dettami eticamente corretti, il comportamento dei dipendenti e indirizzano l'azione amministrativa.

Come prima azione di prevenzione sarà adottato il nuovo Codice di Comportamento aggiornato e integrato come per legge. Il documento già predisposto è in attesa di firma del nuovo vertice societario

b. Il Monitoraggio

Le fasi di monitoraggio e controllo dei risultati raggiunti rappresentano un passaggio cruciale nello sviluppo delle strategie di anticorruzione e nel processo di gestione del rischio, in quanto la programmazione delle Azioni di miglioramento non può prescindere dalla verifica degli esiti delle stesse.

La responsabilità di un buon monitoraggio ricade sul Rpct, ma il riscontro sui Referenti/Responsabili dell'attuazione della misura di prevenzione che direttamente o indirettamente devono pretendere il rispetto delle stesse e passare informazioni utili e costanti.

Non basta dunque un'azione regolare e periodica svolta dal Rpct e un buon approccio alle attività di controllo con impulso continuo, se poi non viene recepito il valore di tale misura di legalità e il boomerang di notizie si perde lasciando isolato chi viceversa dovrebbe prendere atto delle situazioni e intervenire con coerenza programmando Azioni mirate.

Alla luce dell'esperienza quotidiana e delle difficoltà riscontratesi bisogna intervenire necessariamente sulla rete di informazione.

È ovvio che si ritiene agevole la scelta di non appesantire i processi aziendali, peraltro ancora non allineati, con una burocrazia greve e copiosa, ma di migliorare le misure di prevenzione già adottate introducendo procedure dissuasive del comportamento illecito, piuttosto che negligente sia in tema di flussi informativi di Trasparenza che riguardo alla mappatura dei processi e produrre una rete di rilevazione periodica e sistematica che rimuova il ferruginoso sistema attuale.

Nelle more dell'emanazione dei nuovi Regolamenti e procedure ad hoc si sono redatte schede semplificate di semplice cognizione e che per ora non hanno sortito completamente l'effetto auspicato.

Nella presente integrazione si deve dunque tener conto di un'ottica migliorativa utilizzando l'esperienza accumulata la formazione effettuata e la competenza acquisita anche con la previsione di un vero e proprio sistema di Auditing.

c. Il Sistema di auditing come strategie di trasparenza e anticorruzione

Nonostante siano state attivate dalla scrivente Rpc tutte le misure relative agli obblighi di cui alla normativa vigente di riferimento, la fase di monitoraggio non ha sortito gli effetti auspicati per l'inefficacia nel riscontro delle stime di acquisizione dei dati idonei all'elaborazione della relativa reportistica di cure.

In uno al vertice A.U p.t, si è ipotizzato come Azione d'impatto", l'istituzione di un sistema di sondaggi sui processi aziendali e sui flussi di trasparenza che possa bypassare il fermo dell'informazione.

L'auditing è lo strumento attuale più efficace per capire se nelle varie aree ed attività di un "sistema aziendale" vengano rispettate le procedure predisposte, se sono chiari i ruoli e i doveri e se gli obiettivi sono correttamente gestiti e perseguiti.

Tale sistema giammai da rappresentare un'attività repressiva/punitiva nei confronti dei soggetti eventualmente inadempienti, deve essere delineato come attività concreta di monitoraggio e valutazione dei risultati conseguiti in relazione agli obiettivi prefissati nel periodo di tempo di riferimento, nonché occasione di confronto fra soggetti deputati al controllo e soggetti controllati per far emergere tematiche di interesse potenzialmente comune.

L'attività di auditing si propone, previa verifica della conformità di implementare tecniche di monitoraggio attraverso l'accrescimento di fonti informative e una procedura che renda certe, costanti e periodiche le indicazioni dei processi rilevanti all'interno dell'Azienda.

Considerata la necessità di una riorganizzazione interna connessa alla sostituzione dell'Organo di indirizzo aziendale non si esclude per il prosieguo l'avvio di questi dispositivi di Audit come "strutture" aziendali.

L'Azione può essere altrettanto efficace come misura di Trasparenza per incentivare la collaborazione in azienda.

Attività di auditing sono state attribuite all'Odv anche se solo di recente nomina e hanno significato fattiva collaborazione per la scrivente, pertanto vanno alimentate e inserite in una struttura a rete da formalizzare. Nel caso in specie l'azienda si è già dotata del Mod. 231 in conformità a quanto disposto dalle normative, perciò sarà necessario predisporre periodicamente degli audit volti ad indagare sulla compatibilità degli interventi e sulla corretta applicazione delle nuove procedure ipotizzate.

Sarà fondamentale, altresì, l'acquisizione di notizie anche a mezzo di "interviste" ed "osservazioni" sulle attività predisposte.

d. Potenziamento dei Sistemi Informatici

Come da rilevate criticità attraverso i corsi di formazione opportunamente realizzati si è potuto constatare che i sistemi informatici e di comunicazione AMS svolgono un ruolo fondamentale nell'ambito della prevenzione e attualmente essendo espressione massima di comunicazione e diffusione di notizie spinti e sostenuti forzatamente dall'emergenza pandemica.

Durante i corsi di formazione, infatti, si è rilevata da più parti la difficoltà di acquisire notizie ufficiali per la mancanza di casella individuali aziendali per cui, siccome non è più possibile confondere comunicazioni private con quelle legata alle attività lavorative, così come da Linee guida Anac e D.Lgs. 30 giugno 2003, n.196 recante il "Codice in materia di protezione dei dati personali", Azione giusta è prevedere l'istituzione di mail aziendali per tutti i dipendenti fermo restando che la **posta elettronica certificata (PEC)** rimanga unico riferimento della segreteria generale facente capo all'A.U. unica

Il tutto in sintonia con le politiche di sicurezza, riservatezza, integrità e disponibilità di dati e documenti.

e. Step formativi 2021

La Legge 190/2012 e le Linee Guida dell'ANAC impongono obblighi di formazione mirata in materia di Anticorruzione e Trasparenza ai Responsabili Prevenzione Corruzione e Trasparenza (RPCT), ai Referenti, ai componenti degli Organismi di Controllo, ai Dirigenti e funzionari addetti alle aree di rischio e a tutta la platea aziendale in materia di trasparenza e integrità, affinché si consenta ai dipendenti di conseguire una piena conoscenza dei contenuti del Codice di comportamento, nonché un aggiornamento annuale e sistematico sulle misure applicabili in tali ambiti(arti 15c⁰⁵ D.P.R. n. 62 16/2013).

Ogni società nell'apposito capitolo dedicato alla formazione del Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza (PTPCT) dovrà quantificare le ore/giornate annue dedicate allo svolgimento dell'attività formativa, definendo anche le categorie di lavoratori a cui la stessa viene indirizzata.

Arpac Multiservizi con Delibera n.34 del 19/06/2020 ha approvato, adottato e pubblicato sul sito ufficiale il "Piano Triennale della Formazione 2019-2022" in cui è stata pianificata l'attività con cadenza annuale per il

triennio, a livello generale per tutto il personale e specifico, con focus nei confronti di referenti che intervengono nel processo e nelle strategie di prevenzione.

Purtroppo, i tempi e le modalità programmate nel piano hanno subito modifiche a causa dell'emergenza sanitaria e anche l'Autorità ha differito alcune scadenze.

Le problematiche a realizzare i corsi in presenza, le continue proroghe dello stato di emergenza e, nel contempo, la necessità di ottemperare agli obiettivi prefissati sul tema nei documenti di riferimento (PPCT e Piano Formazione) hanno determinato la scelta di iniziare subito l'Azione con modalità online.

È stato autorizzato il progetto "Fondimpresa", in linea con le programmazioni previste nel Piano della Formazione AMS e sulla base degli obiettivi prefissati si sono previsti corsi per:

- ✓ **254** dipendenti
- ✓ **300 ore di lezione** divisa per **n. 3 docenti/relatori** di alta professionalità ed esperienza nell'ambito trattato di cui si è chiesta la disponibilità ed individuati nelle persone di:
 1. **dott.ssa Felicia De Capua** Funzionario Agenzia Arpa Campania - Staff RPCT -
 2. **avv. Luca Longhi** Prof. associato di Istituzioni di diritto pubblico – Università Mercatorum (Roma)
 3. **ing. Giovanni Improta** Dirigente Arpa Campania

I corsi di formazione sono stati calendarizzati in due fasi differenti di cui un primo step caratterizzato da standard qualitativi ottimi e dalla garanzia di una stretta conformità a quanto richiesto dal legislatore e dall'ANAC iniziato nel mese di febbraio rivolto alle prime 90 unità lavorative tra responsabili, staff e collaboratori negli uffici ad alto rischio corruttivo impiegati in sede e fuori sede aziendale, con focus su argomenti specifici (Profili giuridici del modello in house- nozione e normativa giuridica della trasparenza e della prevenzione della corruzione PTPCT-flussi di trasparenza – analisi contesto interno ed esterno – L'accesso civico Codice di comportamento- Mod 231- la gestione del rischi corruttivo) per i Referenti, impegnati come soggetti attivi in tema di anticorruzione e trasparenza.

Il secondo step in sarà rivolto restanti 164 dipendenti di vario livello non impegnati particolarmente nell'attività di prevenzione, ma comunque fruitori di una piena conoscenza dei contenuti del Codice di comportamento e di un aggiornamento sistematico sulle misure applicabili in ambito della trasparenza e della prevenzione del rischio di corruzione.

Tale formazione, obbligo imprescindibile che riguarda tutto il personale dell'azienda è stata graduata sulle dimensioni della società, del grado di specializzazione di ciascun dipendente e della maggiore esposizione al rischio corruttivo e sulla scorta della disamina condotta della normativa vigente secondo la quale sono stati scanditi i tempi e determinati gli argomenti da trattare.

Vale la pena soffermarsi sulla duplice finalità fornita dai corsi svolti durante questo periodo.

Difatti, la prima fase di formazione obbligatoria, quasi completata, ha permesso di conoscere, sebbene per grandi linee, i processi aziendali direttamente dagli operatori e con le stesse modalità ha messo in luce anche alcune criticità che hanno integrato le informazioni pervenute in maniera incompleta alla redattrice e di conseguenza le hanno permesso di intervenire nell'immediatezza.

I corsi non sono stati un mero adempimento burocratico, bensì opportunità per accrescere la consapevolezza dei dipendenti e fornire gli strumenti per svolgere le proprie funzioni nel pieno rispetto della normativa dettata in materia di anticorruzione e trasparenza.

Programmazione 2022

In continuità con la programmazione di cui al Piano della Formazione, valevole per il triennio in corso, la società Arpac Multiservizi ha l'obiettivo di realizzare nel prossimo anno un rafforzamento delle attività con focus specifici sulla base delle esigenze paventate dagli Uffici.

La futura formazione indirizzata ai Referenti aziendali sarà incentrata sugli argomenti del sul "risk management" e sul sistema di auditing, mentre per la restante platea di dipendenti sarà focalizzata sugli approfondimenti del Codice di comportamento e la procedura disciplinare

PARTE III

IL MOG D. Lgs. 231/2001

Premessa

Due “diligence” sono fondamentali nel sistema normativo dell’anticorruzione, ovvero la L.190/2012 e il D. Lgs 231/2001 (Mog 231).

La legislazione di base del nostro sistema ante D. Lgs. 231/2001 consolidava il principio giuridico “societas delinquere potes”, prevedendo la responsabilità penale di natura individuale imputabile esclusivamente alla persona che commette, con dolo o con colpa, l’evento previsto dalla legge come reato, ancorché commesso a diretto vantaggio di un Ente o ad una Società effettivamente beneficiaria.

Riferimento generale era la Legge 190/2012 che, pur non prevedendo un elenco sistematico dei comportamenti considerati corruttivi, per la prima volta ha avanzato un’accezione ampia del concetto di corruzione con connotati onnicomprensivi, rivolti a eventi illeciti probabili nel corso dell’attività amministrativa e legati all’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato in servizio al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevate in base a tale legge sono più ampie della fattispecie penalistica, disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p. (Titolo II Capo I) e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la P.A., ma anche situazioni di malfunzionamento e/o l’inquinamento dell’amministrazione stessa.

EFFETTI DEL MOG 231/ 2001

Il D. Lgs 231 dell’8 giugno 2001 ha introdotto nel nostro ordinamento la “responsabilità amministrativa” e il concetto di “reati Presupposto”, disciplinandone tutti gli aspetti.

Si parte dal concetto che, per la lotta alla corruzione non sono sufficienti le azioni di repressione generali previste dal Legislatore in sede penale, essendo fondamentale diffondere all’interno delle amministrazioni (pubblici e privati) una cultura della legalità e della prevenzione, con l’obiettivo di evitare o limitare al massimo i rischi di danni diretti ed indiretti connessi a fenomeni di corruzione nei quali l’azienda potrebbe essere coinvolta.

Il Mod. 231 rappresenta una *best practic* aziendale nell’ambito della prevenzione della corruzione perché comporta l’adozione di protocolli di gestione che servono a prevenire efficacemente fenomeni di illeciti ed è strumento idoneo a governare la commissione di reati nell’ambito del quotidiano aziendale: praticamente un antidoto all’illegalità che fa da scudo per l’imputabilità penale delle società.

La legge, e ANAC spinge in tal senso, non impone, ma promuove e sostiene, l’adozione di un modello di gestione per le società partecipate sul presupposto che l’efficace attuazione di esso sia sufficiente di per sé per esonerare un’azienda dalla responsabilità per la commissione di reati presupposto.

In generale il Modello ex D. Lgs n. 231/2001 eleva la fiducia degli stakeholders verso l’azienda e protegge la sua immagine soprattutto se stazione appaltante.

Con il MOG il contesto aziendale diventa “ambiente di controllo” nel quale il sistema di gestione del rischio viene progettato, monitorato e compiuto o meno in base alla definizione di variabili organizzative (es. struttura organizzativa, sistema informatico, processi di controllo di gestione, sistemi di gestione per la qualità).

STRUTTURA E MODALITÀ DEL MOG AMS

Empiricamente AMS ha scelto di dotarsi di un proprio MOG 231 adottandolo unitamente alla programmazione 2019 con delibera n. 2 del 01.04.2019, con l'intento di garantire un controllo vigile sul funzionamento e sull'osservanza normativa aziendale e curandone l'aggiornamento e l'adesione efficace. Il Modello adottato è parte integrante del Piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza e contiene principi e regole generali, descrive il quadro normativo di riferimento e individua i destinatari, definendone finalità e obiettivi realizzati e da realizzare nel panorama della legalità.



Attraverso il modello 231 AMS ha definito un insieme di regole, procedure e misurazione con obiettivi prefissati e trasparenti al fine di azionare un coerente processo di identificazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi di corruzione all'interno delle Aree aziendali.

Al fine di migliorare e rendere più evidente il collegamento tra la mappatura dei processi e il risk assessment si è previsto di dare specifica evidenza a Macro Aree nelle quali, statisticamente e secondo il monitoraggio aziendale, si annidano i rischi di corruzione e per ciascuno di essi si descrivono misure preventive deterrenti della corruzione.

L'amministrazione interna tuttora si basa su un insieme di "prassi precostituite", oltre che su procedure, tutte in attesa di aggiornamento, molte delle quali in attesa di adozione.

Anche le prassi aziendali però sono finalizzate a consentire una conduzione corretta delle attività che tende sempre di più a concretizzare obiettivi prefissati.

Nel MoG AMS sono individuate le diverse fattispecie criminose generali rispetto alle quali, in sede di individuazione delle aree a rischio, si è evidenziato una potenziale "commissione" nell'ambito della Società. L'attività di analisi del contesto aziendale, rappresentato dall'"ambiente di controllo", è stata attuata al fine di individuare i "processi a rischio" e l'attualità o meno degli elementi del sistema di controllo interno preventivo (Procedure esistenti, verificabilità, congruenza e coerenza delle operazioni, separazione delle responsabilità, documentabilità dei controlli, etc.).

L'obiettivo di questa fase è di identificare i processi più soggetti all'influenza di comportamenti anomali per verificare l'efficacia dei controlli esistenti e applicare miglioramenti.

Pertanto, come obiettivo AMS si riserva di modificare e integrare gli organigrammi aziendali e la ripartizione delle funzioni tra gli Uffici in base alle proprie esigenze organizzative e manageriali.

Eventuali modifiche richiamate nel presente Modello o deliberate in data successiva alla sua adozione, saranno recepite in apposite carte illustrative che ne costituiranno parte integrante e si intenderanno prevalenti rispetto a quelle di data anteriore.

La Società, inoltre, anche alla luce di eventuali indicazioni dell'O.d.V. provvederà ad adeguare il Modello medesimo al fine di preservarne la coerenza funzionale nonché l'idoneità e l'efficacia penal-preventiva. Dalla consapevolezza del valore che può derivare da un sistema di controllo interno idoneo a prevenire la commissione di reati la Multiservizi richiede e richiederà ai propri dipendenti, organi sociali, consulenti e partner di adeguarsi alle condotte predisposte.

Scopo primario di questa revisione del Modello è stato la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di prevenzione, dissuasione e controllo, finalizzato alla riduzione del rischio di commissione dei reati mediante la individuazione delle Attività Sensibili e, ove necessario, la loro conseguente proceduralizzazione.

CONFERMA REGOLAMENTI

- Regolamento per il conferimento di incarichi, costituzione albo consulenti e short list (Pubb 14/05/2020)
- Regolamento per l'utilizzo dei sistemi informatici (Pubblicato il 12/02/2020)
- Regolamento ferie solidali (Pubblicato il 17/06/2019)
- Regolamento forniture e beni di servizi ARPAC Multiservizi (Pubblicato il 09/08/2019)
- Relazione DVR COVID-2020 (pubblicato il 20 ottobre 2020)
- Piano Triennale Integrato della Formazione 2020 - 2022
- Vademecum Sicurezza

PROCEDURE INTERNE AGGIORNAMENTO E CONTESTUALIZZAZIONE

- Procedura disciplinare
 - Procedura Flussi informativi
 - Procedura acquisto
 - Procedura in economia fornitura
 - Procedura Redazione Bilancio
 - Procedura Gestione Flussi monetari e finanziari
 - Procedura Multe e Sanzioni Amministrative
 - Procedura Gestione Piccola Cassa e per Acquisizioni Sottosoglia comunitaria
 - Procedura Acquisizione da Terzi di prestazione
- Inserimento del sistema sanzionatorio nell'aggiornamento del Codice di Comportamento

CODICI AGGIORNAMENTO E ATTUALIZZAZIONE

- Codice Etico – Comportamentale
- Codice e procedimento Disciplinare

I REATI

L'art. 1 D.Lgs 231/2001 identifica l'ambito soggettivo e scandisce i presupposti oggettivi della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e degli enti privi di personalità giuridica ogni volta che sia stato commesso uno dei c.d. "reati presupposto", per cui la società abbia tratto un interesse e/o un vantaggio dal reato commesso piuttosto che chi l'ha commesso sia riconducibile ad essa in qualità di soggetto apicale o sottoposto ovvero sia dipendente o collaboratore dell'amministrazione.

Con l'utilizzo di specifiche tabelle relative alla valutazione del rischio di corruzione e delle Azioni di prevenzione della corruzione si sono individuate le fattispecie di reato che meritano attenzione nel contesto sociale e sono stati identificati e mappati i rischi nell'**Allegato 2** cui si fa riferimento e che, revisionato, sarà adottato insieme al presente documento.

REATI 231 AGGIORNATI 2020:

Sulla gazzetta ufficiale del 15 luglio 2020 è stato pubblicato il decreto legislativo 14 luglio 2020 n. 75, che recepisce la “direttiva europea (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale”.

A questo proposito la Società ha stilato un'elencazione generale dei reati che ha raggruppato in categorie, rispetto ai quali sono state dettate regole organizzative e di comportamento:

1. reati contro la Pubblica Amministrazione;
2. reati societari;
3. reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro e beni di provenienza illecita;
4. reati di omicidio colposo e di lesioni colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro;
5. reati di criminalità informatica.
6. reati ambientali

Nel catalogo dei reati presupposto merita altresì un cenno:

1. il delitto di “frode in pubbliche forniture” (art. 356 codice penale);
2. “l'errore altrui” (articoli 314 e 316 codice penale);
3. “l'abuso d'ufficio” (articolo 323 codice penale);
4. i reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto ai sensi del D.lsg. n. 74/2000, per cui sono previste sanzioni amministrative severe (da trecento a cinquecento quote) se commessi nell'ambito di sistemi fraudolenti;
5. i reati informatici, i reati di cibernetica e di trattamento illecito di dati con la modifica dell'Art. 24-bis del D.Lgs. 231/01.

REATI AMBIENTALI

Particolare attenzione è stata data ai reati ambientali perché ambito di attività.

La cd. Legge anticorruzione interviene sull'art. 25 (concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità) e sull'art. 25-ter (reati societari), dove introduce la lettera s-bis.

A seguito di queste modifiche, il novero dei reati presupposto è stato ampliato, sicché, ad oggi, oltre ad avere reati strettamente ambientali che si rivelano essere fonte di responsabilità ex D.L.vo 231/01, vi sono anche altri reati connessi alla gestione di risorse ambientali: corruzione (art. 318 C.P.), indebita induzione a dare o promettere denaro o altra utilità (art. 319 quater C.P.), corruzione tra privati (art. 2635 C.C.). La Legge L. 190/12 riveste dunque un ruolo importante anche per il diritto ambientale, seppur in via indiretta, infatti, concerne la prevenzione della corruzione, ma ha indubbi effetti anche su tutte quelle attività di gestione, trasporto e smaltimento di rifiuti, nonché di bonifica di siti contaminati – tutti ambiti da sempre interessati da questa particolare tipologia di reati.

L'introduzione di questi nuovi reati-presupposto manifesta una nuova sensibilità anche al tema ambientale, ma concretamente non comporta una maggior tutela al bene ambiente: altre sono le norme, come altre sono le sedi, più consone ed efficaci.

Quello dell'ambiente è un settore in cui le mafie cercano di introdursi con virulenza quasi sempre attraverso rapporti criminosi con dipendenti pubblici.

Finalmente il Parlamento potrà disporre periodicamente di un quadro aggiornato del fenomeno corruttivo connesso ai reati ambientali e potrà agire eliminando le discrasie normative che dovessero emergere e che agevolano il “malaffare” con azioni repressive più incisive.

Apprezzabili le novità introdotte dal D. Lgs. 183/17 (parte V D.Lgs. 152/06) con la nozione di inquinamento atmosferico e la problematica degli odori tra cui quelle riguardanti la disciplina degli impianti di combustione e la previsione di sanzioni adeguate.

Per brevità e con l'intenzione di svolgere comunque un'analisi completa si riporta l'elenco di seguito:

**ELENCO DEI REATI AMBIENTALI E RISPETTIVE SANZIONI
INTRODOTTE NEL D.LGS 231/2001**

Le **sanzioni** applicate per i "reati ambientali" all'interno del D.Lgs 231/2001 sono **espresse in quote**. Ciascuna quota ha un valore pecuniario **variabile da 258,23 a 1.549,37 euro**. La definizione dell'importo di ogni quota è affidata alla discrezionalità del giudice che, allo scopo di assicurare l'efficacia e la proporzionalità della sanzione, valuta sia la gravità del reato ambientale commesso sia le condizioni patrimoniali ed economiche in cui versa l'ente/impresa.

Vengono riportati di seguito i reati ambientali e le rispettive sanzioni di maggiore interesse per il nostro settore (evidenziati in neretto) previsti all'interno del D.Lgs 231/2001 (come modificato dal decreto legislativo n. 121 del 7 luglio 2011).

REATI AMBIENTALI violazioni al D.Lgs 152/06 e s.m.i (Testo Unico dell'Ambiente)	
Reato	Sanzione
Scarichi di acque reflue industriali , senza autorizzazione (articolo 137, comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria fino a 250 quote
Scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze indicate nelle tabelle 5 e 3/A dell'allegato 5 dello stesso Codice ambientale (articolo 137, comma 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 200 a 300 quote
Scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (articolo 137, comma 3 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Superamento valori limite in caso di scarico di acque reflue industriali (articolo 137, comma 5 primo periodo del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Scarichi di acque reflue industriali oltre i limiti , più restrittivi fissati dalle Regioni (articolo 137, comma 5 secondo periodo del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 200 a 300 quote
Mancata osservanza dei divieti di scarico sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee (articolo 137, comma 11 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 200 a 300 quote
Scarico nelle acque del mare da parte di navi o aeromobili di sostanze o materiali per i quali è imposto il divieto assoluto di sversamento ai sensi delle disposizioni contenute nelle convenzioni internazionali vigenti in materia e ratificate dall'Italia (articolo 137, comma 13 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Attività di raccolta, trasporto, recupero , smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti non pericolosi senza autorizzazione (articolo 256, comma 1, lettera a) del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria fino a 250 quote
Deposito temporaneo presso il luogo di produzione di rifiuti sanitari pericolosi (articolo 256, comma 6 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria fino a 250 quote
Attività di raccolta, trasporto, recupero , smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti pericolosi senza autorizzazione (articolo 256, comma 1, lettera b) del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Realizzazione o gestione di discarica non autorizzata (articolo 256, comma 3 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote

Effettuazione di attività non consentite di miscelazione di rifiuti (articolo 256, comma 5 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Realizzazione o gestione di discarica non autorizzata con destinazione della discarica, anche in parte allo smaltimento di rifiuti pericolosi (articolo 256, comma 3 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 200 a 300 quote
Inquinamento del suolo , del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglie di rischio senza provvedere alla bonifica (articolo 257, comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria fino a 250 quote
Inquinamento, tramite sostanze pericolose , del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglie di rischio senza provvedere alla bonifica (articolo 257, comma 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti , fornendo false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e uso di un certificato falso durante il trasporto (articolo 258, comma 4 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Traffico illecito di rifiuti (articolo 259, comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Attività organizzata al fine del traffico illecito di rifiuti (articolo 260, comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 300 a 500 quote
Attività organizzata al fine del traffico illecito di rifiuti ad alta radioattività (articolo 260, comma 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 400 a 800 quote
Predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti , utilizzato nell'ambito del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti fornendo false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e a inserimento di un certificato falso nei dati da fornire ai fini della tracciabilità dei rifiuti (articolo 260-bis, comma 6 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Omissione , in caso di rifiuti pericolosi, di accompagnare il trasporto dei rifiuti con la copia cartacea della scheda Sistri — Area movimentazione e, ove necessario sulla base della normativa vigente, con la copia del certificato analitico che identifica le caratteristiche dei rifiuti. Uso, durante il trasporto di rifiuti pericolosi di un certificato di analisi di rifiuti contenente false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trasportati (articolo 260-bis, comma 7 del D.Lgs 152/06 e s.m.i).	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Accompagnamento del trasporto di rifiuti con una copia cartacea della scheda Sistri — Area movimentazione fraudolentemente alterata (articolo 260-bis, comma 8 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Accompagnamento del trasporto di rifiuti pericolosi con una copia cartacea della scheda Sistri — Area movimentazione fraudolentemente alterata (articolo 260-bis, comma 8 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 200 a 300 quote
Soggetti che nei casi ex articolo 281, comma 1 non hanno adottato tutte le misure idonee a evitare un aumento anche temporaneo delle emissioni (articolo 279 comma 5 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria fino a 250 quote

Effettuazione di attività non consentite di miscelazione di rifiuti (articolo 256, comma 5 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Realizzazione o gestione di discarica non autorizzata con destinazione della discarica, anche in parte allo smaltimento di rifiuti pericolosi (articolo 256, comma 3 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 200 a 300 quote
Inquinamento del suolo , del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio senza provvedere alla bonifica (articolo 257, comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria fino a 250 quote
Inquinamento, tramite sostanze pericolose , del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio senza provvedere alla bonifica (articolo 257, comma 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti , fornendo false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e uso di un certificato falso durante il trasporto (articolo 258, comma 4 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Traffico illecito di rifiuti (articolo 259, comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Attività organizzata al fine del traffico illecito di rifiuti (articolo 260, comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 300 a 500 quote
Attività organizzata al fine del traffico illecito di rifiuti ad alta radioattività (articolo 260, comma 2 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 400 a 800 quote
Predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti , utilizzato nell'ambito del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti fornendo false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e a inserimento di un certificato falso nei dati da fornire ai fini della tracciabilità dei rifiuti (articolo 260-bis, comma 6 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Omissione , in caso di rifiuti pericolosi, di accompagnare il trasporto dei rifiuti con la copia cartacea della scheda Sistri — Area movimentazione e, ove necessario sulla base della normativa vigente, con la copia del certificato analitico che identifica le caratteristiche dei rifiuti. Uso, durante il trasporto di rifiuti pericolosi di un certificato di analisi di rifiuti contenente false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trasportati (articolo 260-bis, comma 7 del D.Lgs 152/06 e s.m.i).	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Accompagnamento del trasporto di rifiuti con una copia cartacea della scheda Sistri – Area movimentazione fraudolentemente alterata (articolo 260-bis, comma 8 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote
Accompagnamento del trasporto di rifiuti pericolosi con una copia cartacea della scheda Sistri – Area movimentazione fraudolentemente alterata (articolo 260-bis, comma 8 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria da 200 a 300 quote
Soggetti che nei casi ex articolo 281, comma 1 non hanno adottato tutte le misure idonee a evitare un aumento anche temporaneo delle emissioni (articolo 279 comma 5 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)	Sanzione pecuniaria fino a 250 quote

SISTEMA SANZIONATORIO: CENNI GENERALI

La normativa vigente prevede un sistema sanzionatorio che conseguono alla pronuncia di una sentenza di condanna dell'amministrazione, ma possono essere applicate anche in via cautelare, ovvero già nel corso delle indagini preliminari ove sussistano gravi indizi per ritenere fondata la responsabilità dell'ente.

In generale la responsabilità dell'ente per gli illeciti amministrativi si aggiunge alla responsabilità personale degli autori del reato, soggetti apicali e subalterni, che resta regolata dalle norme del diritto penale.

Principali sanzioni

La confisca del prezzo o del profitto del reato, ovvero di somme di denaro, beni o altre utilità di valore equivalente.

Le sanzioni pecuniarie in relazione ai reati commessi:

- **dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture** o altri documenti per operazioni inesistenti previsti da:
 - art. 2^{co1} sanzione pecuniaria fino a 500 quote;
 - art. 2^{co2-bis} sanzione pecuniaria fino a 400 quote;
- **dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici** (art. 3) la sanzione pecuniaria fino a 500 quote;
- **emissione di fatture** o altri documenti per operazioni **inesistenti**
 - (art. 8^{co1}) sanzione pecuniaria fino a 500 quote;
 - Art. 8^{co2-bis} sanzione pecuniaria fino a 400 quote;
- **occultamento o distruzione di documenti contabili** previsto dall'art. 10, fino a 400 quote;
- **sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte** previsto dall'articolo 11, fino a 400 quote.

Nelle ipotesi di maggiore gravità, l'impresa potrà essere condannata a pagare **fino a euro 774.500** (importo ottenuto moltiplicando il valore massimo di € 1.549 moltiplicato per il totale delle quote applicabili al reato commesso ossia 500).

Se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità, la sanzione pecuniaria è aumentata di un terzo.

Sanzioni Interdittive:

- **divieto di contrattare** con la P.A, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- **esclusione da agevolazioni** e eventuale revoca di quelli già concessi: finanziamenti, contributi sussidi
- **divieto di pubblicizzare beni o servizi.**
- Per i reati **in materia di imposte** sui redditi e sul valore aggiunto ai sensi del D.lsg. n. 74/2000, sono previste sanzioni amministrative severe (da trecento a cinquecento quote) se commessi nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto per un importo complessivo non inferiore a dieci milioni di euro.

ESIMENTI

Per dimostrare la "non colpevolezza" la società, in persona del Legale rappresentante p.t., e non sottoporsi alle sanzioni previste da Decreto deve:

Per i reati commessi dai soggetti sottoposti all'altrui direzione, l'ente risponde solo se la commissione è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o Vigilanza che comunque si presumono osservati qualora, prima della commissione del reato, l'ente abbia "adottato ed efficacemente attuato un Modello di organizzazione.

Per i reati commessi dai soggetti in posizione "apicale", invece, non basta che l'ente abbia adottato ed efficacemente attuato un Mog ma occorre che abbia anche affidato ad un apposito organo (Organismo di Vigilanza) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento.

RILEVANZA

La norma è diretta a tutelare la P.A. dal mercimonio diretto o indiretto delle pubbliche funzioni in una fase prodromica al reato pertanto, il dubbio circa l'applicabilità dell'intera normativa alla società, resta.

Nel caso della MULTISERVIZI che opera nel settore ambientale a cui attualmente è dato rilievo generale fondamentale e la possibilità che si verifichino reati appartenenti alla tipologia quivi in esame è sicuramente presente e deducibile in funzione della natura stessa della società

SI È RITENUTO UTILE ADOTTARE I PRESIDI SPECIFICATI NEL RISK ASSESSMENT

LE ATTIVITÀ DI CONTROLLO

CONTROLLO ESTERNO

La richiesta di accesso agli atti amministrativi dell'ente va senz'altro considerata come un controllo esterno e diritto incondizionato di tutti gli stakeholders.

AMS ha ottemperato alla normativa dell'accesso anche se la Sezione V del Consiglio di Stato, con sentenza 9 novembre 2017 n. 5176, osserva che per giurisprudenza il diritto di accesso agli atti (per esempio, verbali del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale) si concretizza solo in relazione alle attività delle aziende qualora esse svolgano un servizio pubblico.

Come sancito dalla giurisprudenza amministrativa, il diritto di accesso non può estendersi anche alle società partecipate allorché non svolgono attività di gestione di servizi pubblici.

CONTROLLO ANALOGO DELL'AGENZIA A.R.P.A.C

In generale l'art. 113^{co4} T.U.E.L. stabilisce che le società e gli enti locali possono avvalersi di società con partecipazione totalitaria di capitale pubblico per la gestione diretta delle loro attività e competenze, a condizione che si eserciti sul pacchetto azionario un *controllo analogo*.

Arpac Multiservizi srl è una società privata *in house providing* partecipata totalmente dall'Agenzia Regionale Campania ARPA, Unico Socio Pubblico.

La normativa *in house* prevede che la società abbia un'attività dedicata interamente pubblica e sia sottoposta ad un "Controllo analogo" esercitato dall'ente pubblico responsabile del servizio che indirizza decisioni fondamentali della società;

Il controllo analogo (da parte dell'ente locale sull'azienda erogatrice del servizio) si realizza in presenza di tre condizioni essenziali, cumulativamente considerate:

- A. soggetto affidatario a capitale interamente pubblico;
- B. capitale "blindato", allo scopo di evitare che, in un secondo momento, sia consentito l'ingresso al capitale privato;
- C. possibilità di un controllo non meramente societario da parte dell'ente pubblico.

Il committente pubblico, derogando al principio di carattere generale dell'evidenza pubblica, in luogo di procedere all'affidamento all'esterno di determinate prestazioni, provvede in proprio all'esecuzione delle stesse attribuendo l'appalto o il servizio di cui trattasi ad altra entità giuridica mediante il sistema dell'affidamento diretto cioè senza gare.

Tra Agenzia affidante e società partecipata si instaura un rapporto costante che comporta un penetrante controllo sul bilancio e sulla *gestio* della società *in house providing*, teso a principi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

L'ente pubblico proprietario deve avere il controllo sulla qualità del servizio erogato, disporre di poteri ispettivi diretti e concreti, ma la società partecipata deve avere totale autonomia decisionale in tema di strategie e politiche aziendali.

Riguardo all'attività di controllo e vigilanza del Socio Unico ARPAC si deve rilevare che il rapporto è stato continuo e collaborativo basato su una sinergia efficace e vantaggiosa che ha fatto maturare entrambe le parti e grazie a quest'attività, soprattutto di sostegno svolta dal Dirigente Controllo Analogico e RPCT dell'Agenzia partecipante, AMS ha cercato di aderire totalmente alla normativa vigente in materia di anticorruzione e trasparenza anche se ancora deve essere ulteriore sforzo va profuso per raggiungere risultati sempre più vicini agli standard ottimali.

Da rilevare che, nelle more della redazione del presente atto, c'è stata una sostituzione soggettiva nella funzione del Controllo Analogico con cui si auspica lo stesso rapporto di reciproca fiducia e collaborazione.

CONTROLLO INTERNO

Per attività di controllo interno si intendono tutte quelle azioni direttamente orientate a verificare:

- la realizzazione dei piani e della mission dell'Ente (controllo strategico);
- l'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione dell'Ente e dei propri funzionari
- la regolarità amministrativa, contabile, tecnica e di esecuzione
- (controlli di conformità Trasparenza e controllo
- forme diffuse di controllo ex D. Lgs. 33/2013, sull'applicazione reale degli strumenti della Trasparenza (Accesso Civico e Accesso Generalizzato).

Si ribadisce per completezza che per una società come Multiservizi i controlli interni possono essere preventivi, concomitanti o successivi alle azioni e coinvolgono tutti i livelli di responsabilità, i funzionari e il Socio Pubblico.

I controlli sono articolati su tre livelli:

- ✓ controlli di I livello, cioè controlli diretti sulle attività, svolti in modo diffuso e continuativo dai Responsabili di processo e di procedimento, dai 5 coordinatori addetti alle specifiche aree di attività,
- ✓ controlli di II livello, finalizzati a verificare l'adeguatezza e il corretto svolgimento delle attività (test di conformità, misurazione dei risultati, verifica dell'efficienza, etc.), svolti periodicamente dagli organi e dalle strutture competenti;
- ✓ controlli di III livello finalizzati a monitorare il funzionamento del sistema di controllo e a supportare gli organi e le strutture nell'introduzione di possibili misure di miglioramento

Il controllo sul Codice di Comportamento

È di competenza dei Responsabili di ciascuna struttura la presunta violazione delle regole prescritte deve essere tempestivamente comunicata al Responsabile dell'ufficio competente per i procedimenti disciplinari ed al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

I Responsabili di ciascuna struttura devono anche comunicare immediatamente al Responsabile dell'ufficio competente per i procedimenti disciplinari ed al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza le notizie, in qualsiasi modo acquisite, di fatti che possano costituire ipotesi di reato

Collegio sindacale

Il Collegio sindacale costituisce l'organo di controllo interno che svolge prevalentemente funzioni di vigilanza della gestione sociale al fine di assicurare il rispetto della legge e dell'atto costitutivo.

- Le funzioni di controllo: sono le più corpose e sono indicate dall'art. 2403 c.c.: in particolare i sindaci hanno il potere-dovere di impugnare le delibere (ai sensi dell'art. 2377 comma 2 c.c.); possono provvedere insieme agli amministratori, in caso di riduzione del capitale per perdite agli adempimenti previsti dall'art. 2446 comma 2 c.c. se l'Assemblea non vi ha ancora provveduto.

- Le funzioni consultive: si ricavano dall'analisi degli articoli 2429 comma 2 c.c.; art. 2389 comma 3 c.c. e l'art. 2405 c.c.:
- Funzioni di amministrazione attiva si ricavano dall'analisi dei seguenti articoli:
 - a. art. 2406 c.c.: dispone l'obbligo per il Collegio di convocare l'Assemblea ed eseguire le pubblicazioni prescritte dalla legge in caso di omissione o di ingiustificato ritardo da parte degli amministratori;
 - b. art. 2386 c.c.: insieme agli amministratori compiere gli adempimenti necessari previsti dalla legge in caso di sostituzione per cooptazione di consiglieri di amministrazione;
 - c. art. 2446 c.c.: richiedere al Tribunale il decreto di riduzione del capitale per perdite in caso di inerzia degli amministratori;
 - d. art. 2386 c.c.: il comma prevede un vero e proprio caso di supplenza degli amministratori quando essi vengano meno o venga meno l'amministratore unico. In tale circostanza, l'assemblea per la nomina deve essere convocata d'urgenza dal Collegio sindacale che nel frattempo può compiere gli atti di ordinaria amministrazione.

In tutte le società assume particolare rilevanza la vigilanza del Collegio Sindacale sull'osservanza della legge e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, nonché sull'adeguatezza e sul funzionamento dell'assetto organizzativo e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile.

Particolare attenzione va posta in ordine alla vigilanza su bilancio di esercizio e le relazioni sulla gestione e sull'eventuale bilancio consolidato e per la partecipazione del collegio sindacale alle riunioni degli organi sociali nelle quali si integrano le informazioni acquisite in sede di esame dei contratti e delle convenzioni, Una efficace attività di vigilanza può consentire al collegio sindacale di intervenire prontamente sulla gestione attraverso la denuncia di fatti censurabili e di gravi irregolarità nonché all'eventuale promozione di azioni di responsabilità.

Gli esiti dei controlli connessi all'attività di vigilanza del collegio sindacale vanno indicati nella Relazione sull'attività di vigilanza ai sensi dell'articolo 2429, comma 2, del codice civile.

Le risultanze dei controlli dovranno trovare un puntuale riferimento nella relazione del revisore ai sensi dell'articolo 14 del D. lgs 27 gennaio 2010 n. 39.

ORGANO DI CONTROLLO: ODV E OIV

Arpac Multiservizi, amministrata mediante un organo monocratico e soggetta a Controllo Analogico non era finora munita di un Organo di controllo indipendente di valutazione e per questo, gli adempimenti affidati agli OIV dal D. Lgs. n. 150/2009, di promuovere e attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza, sono stati posti in carico al Responsabile Anti Corruzione e Trasparenza della società che ha redatto relazioni a riguardo così come previsto dalla deliberazione n. 141/2018 -Delibera n. 1134/17 A.N.A.C e pubblicate sul sito nella sezione apposita..

Ultimamente il vertice aziendale ha recepito quanto statuito dalla normativa vigente e con Avviso Pubblico (pubb. 3 /07/2020) a selezione comparativa pubblica, mediante titoli, con valutazione curriculare e colloquio, per l'acquisizione di tre figure professionali idonee alla copertura di membri per l'Organismo di Vigilanza, in virtù di Delibera n.46 del 24/07/2020 e di Delibera n.52 del 11/08/2020 a firma del l'A.U. Giovanni Porcelli, l'Arpac Multiservizi Srl, ha nominato i membri dell'Organismo di Vigilanza mediante Affidamento dell'incarico (pub 11 agosto 2020).

L'Organo è composto da tre membri nelle persone del **Presidente Avv. Valentina Di Maria e degli altri componenti dott. Sossio Vitale e dott. Enrico De Vizia.**

L'OdV AMS in virtù dei poteri conferiti individuano annualmente gli obblighi di pubblicazione oggetto di attestazione e forniscono indicazioni sulla loro predisposizione in quanto chiamati, non solo ad attestare la mera presenza/assenza del dato o del documento, ma devono esprimersi anche su profili qualitativi che investono la completezza del dato pubblicato, se è aggiornato e se il formato di pubblicazione è idoneo secondo i canoni dettati.

I membri dell'O.D.V. benché eletti di recente si sono posti obiettivi precisi impegnandosi a partecipare come uditori ai corsi di formazione organizzati per i quadri aziendali programmati in modalità telematica, aventi ad oggetto la revisione, l'attualizzazione del PPCT e del MOG 231 e l'adeguamento delle metodologie di trasparenza ed anticorruzione alla realtà societaria.

In un'ottica di una pianificazione rispettosa della normativa vigente, si sono fissate call conference tendenti al confronto e anche a fornire spunti e suggerimenti sulla scorta delle relazioni redatte dal Rpct per la nuova stesura degli aggiornamenti

L'Organismo sempre in linea con la normativa vigente ha intenzione di promuovere e attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità, esercitando un'attività di impulso, nei confronti del vertice, del Rpct e tutti i referenti.

Gli esiti delle verifiche confluiscono nelle "Attestazioni" anch'esse pubblicate nella sezione "Società Trasparente" normalmente entro il 30 aprile di ogni anno, salvo differimenti decisi dell'Autorità come è successo per l'anno scorso.

Se l'Organo ravvisa anomalie e ritardi deve inviare indicazioni ai responsabili interni per favorire l'attuazione delle norme in materia di trasparenza e i report pubblicati sul sito dell'Autorità.

RAPPORTO TRA ODV E RPCT

Il rapporto tra il RPC e l'OdV può essere assimilato sul piano sostanziale a quello con gli altri responsabili della "Compliance" ma è più continuo.

La Delibera ANAC 1134/2017 (sostitutiva della n. 8 del 17/2015) approfondisce tale rapporto riguardo la società partecipata, in quanto le due funzioni non si sovrappongono ma siano di ausilio reciproco e di sinergia assoluta specie nell'ambito di analisi della gestione dei reati ex d.lgs. 231/2001 e L. 190/2012.

Dunque, con propositi di compartecipazione attiva e stretta sinergia Rpct e OdV hanno pianificato una serie di interventi fattivi, dopo un'iniziale, ancorché accurata, analisi del contesto aziendale e una valutazione meticolosa delle criticità riscontrate, al fine di espletare i propri compiti di controllo ma anche di intervento nel processo di gestione del rischio esprimendo pareri sulle metodologie di implemento della trasparenza, sull'aggiornamento del MOG 231, nonché sulla diffusione e rispetto del Codice di comportamento.